



Identità



Edizione di Pizzo

PIZZO NELL' ETERNIT(À)

di Antonio Picciolo

Di fronte all'irrazionale ci arrendiamo!

di Giovambattista De Iorgi

Quando leggi che la Calabria ha un indebitamento, nel solo settore della Sanità, di oltre un Miliardo (!!) di Euro; quando prendi coscienza che questa nostra Regione rappresenta il fanalino di coda, tra tutte le regioni d'Italia, per servizi, infrastrutture, attività produttive, turismo, cultura, ecc., ecc.; quando pensi agli interminabili lavori sul tratto di autostrada (A3) da Cosenza a Reggio Calabria; quando assisti sbigottito a quanto è successo sullo stesso tratto autostradale, durante quest'ultimo inverno; quando ti vengono in mente le tante cattedrali nel deserto, realizzate e mai funzionanti o sottoutilizzate, tanto per fare un esempio: gli ospedali di Pizzo, Nicotra, Soriano, ecc; quando registri lo stato di precarietà dell'Ospedale di Vibo Valentia, assunto agli onori della cronaca nera, nel corso di questi ultimi due anni, e che è diventato, quasi, il simbolo della malasanità mondiale; quando si assiste alla tragedia consumatasi sulla SS.18, nel corso della "famosa" alluvione del 3 luglio 2006, che ha devastato Vibo Valentia e che ha fatto registrare tre vittime innocenti e danni per milioni e milioni di Euro; quando fai un giro per le strade più interne della Provincia di Vibo Valentia, che sono delle vere e proprie "groviere" sconnesse ed abbandonate da anni all'incuria; quando rifletti che, forse, siamo ancora l'ultima Provincia d'Italia a non aver adeguatamente affrontato il problema della raccolta differenziata, senza parlare del lerciume e del fetore delle strade; quando constati, anno dopo anno, che una delle rare risorse di questo territorio - il mare - è diventato una vera e propria latrina, dove ti puoi immergere - solo se hai coraggio - tra spazzatura, schiumetta, di origine imprecisata, e liquame fognario (o, addirittura, materiale più consistente!!); quando l'economia di un centro storico, come quello di Pizzo, cola a picco; quando assisti all'anarchia e all'illegittimità negli atti pubblici; spesso, di fronte a questo stato di cose, siamo portati ad autocommiserarci per la mala sorte che ci ha assegnati di vivere in una Regione, in una Provincia ed in un Comune, che subiscono le prepotenze dei nostri connazionali più fortunati, che abitano il Centro-Nord della Penisola, che vorrebbero prosciugare le già misere risorse di questa Regione e che cercano di soffocare ogni tentativo di ripresa ed ogni scatto di orgoglio di questa Terra. Poi leggiamo qualche notizia sul giornale, che purtroppo ci riporta con i piedi per terra e ci costringe a recitare il "mea culpa". È notizia del 19 marzo 2009, data alla stampa, con grande enfasi ed euforia, dalla nostra "benemerita" amministrazione comunale, che il progetto esecutivo per il recupero della "Grotta azzurra", per il quale sono previsti lavori per un importo di un

continua a pag.2



Quando si vuol bene al proprio paese, quando si è innamorati dei luoghi in cui si vive, difficilmente ci si accorge delle cose che non vanno o, se ci se ne accorge, spesso si aspetta che altri provvedano a sistemare ciò che non va. A Pizzo, vuoi per il peculiare e, a volte, singolare, modo di concepire lo svolgersi della sequenzialità quotidiana, vuoi per la supponenza con la quale, spesso, vengono considerate le cose che ci interessano, si è naturalmente portati a non accorgersi delle storture che ci circondano e, quando ci si accorge, si tende a prendersela con gli altri per ciò che non viene sistemato ritenendo che debbano essere, appunto, gli altri a risolvere ciò che, a ragion veduta, non va. E' un modo di pensare, verosimilmente riscontrabile in altri contesti, che potrebbe essere condiviso quando si pensa, e forse non a torto, che molte situazioni debbano essere risolte dagli ammini-

stratori che si avvicinano alla guida di una comunità. Ma se, poi, anche gli amministratori fossero assuefatti e ammalati dall'aleggiare di questa singolare atmosfera al punto da non rendersi conto della reale situazione in cui versa un paese, allora tutti rischiamo di essere soggetti a disagi di vario genere. Quest'eventuale stato di cose, in aggiunta all'involuzione culturale e all'attaccamento al futile registrati negli ultimi tempi, porta inevitabilmente ad una specie di torpore e/o rassegnazione che impedisce di prendere nella giusta considerazione ciò che di brutto o pericoloso ci circonda. Se nessuno si accorge delle storture o non si è capaci di individuarle, difficilmente possono essere intraprese iniziative atte ad affrontare e risolvere spiacevoli situazioni che possono interessare, per certi aspetti, anche la salute pubblica. Una delle cose che a Pizzo minaccia la nostra incolumità è la



presenza di AMIANTO e non siamo in pochi a esserne coscienti. Pur conoscendo i danni che la sua inalazione può provocare... "tiriamo a campare". L'Europa già nel 1983 ha invitato gli Stati membri ad abolire l'uso dell'amianto. L'Italia con una Legge (la 257) dal 1992 ha cominciato a regolamentare le problematiche relative all'estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione, produzione dell'amianto e dei suoi prodotti derivati. L'autorevole "Corriere delle sera" il 27/03/2009 ha dedicato ampio spazio al fenomeno "AMIANTO". Tra l'altro, dalla lettura, si prende atto dell'imposizione alle Regioni della realizzazione di una mappatura dei siti contaminati. La nostra Regione, pur essendo trascorsi 17 anni, non ha ancora consegnato i dati. Pizzo nella cartina del "Corriere", è indicata tra le località che hanno fatto registrare persone malate, pur

non essendoci in loco cantieri di lavoro contaminanti. Vuol dire che la contaminazione è stata determinata dall'ambiente o si è contratta tra le pareti domestiche. Ma, dove si nasconde l'ASBESTO? Soprattutto nelle coperture in ETERNIT! I danni che provoca dipendono dal tipo di fibre e dal tempo di esposizione. Quelle piccole (crocidolite) penetrano in profondità e, addirittura, possono danneggiare il DNA; quelle grandi (crisotilo) si legano ai tessuti e provocano infiammazioni. Senza voler ingenerare esagerati allarmismi, ma solo nell'intento di informare per una giusta prevenzione, ecco indicate le patologie più comuni legate all'asbesto: ASBESTOSI (le fibre provocano cicatrizzazione nei polmoni con conseguente riduzione della superficie di scambio anidride carbonica-ossigeno); CARCINOMA POLMONARE (un

continua a pag. 3

C'ERA UNA VOLTA 'NA "MINNA"... Seconda puntata

Riportiamo di seguito la lettera che il consigliere Saverio Militare ha fatto pervenire alla nostra redazione a seguito della pubblicazione della nota del rappresentante di Sinistra Democratica di Pizzo, Gianni Donato, sullo scorso numero di Identità, con il titolo "Quando la politica diventa 'na "minna" e la replica dello stesso Donato.

FUORI I NOMI!

Ill.mo Direttore,

non volevo rispondere all'articolo apparso sul foglio del marzo /09 a firma del Sig. Gianni Donato poiché, la piccineria del contenuto, la povertà d'animo dell'ideatore dello scritto non merita alcuna considerazione e risposta. Sono perciò convinto che l'articolo pubblicato non può essere "farina del sacco" del firmatario giacché egli, conosciuto come soprafino politologo che attraverso le sue analisi "Bacchetta" l'On.le Franceschini e censura l'On.le Veltroni, non può scendere ad un così basso profilo della politica. In ogni caso mi corre l'obbligo di puntualizzare al Sig. Donato che il sottoscritto non ha necessità di favori della polliica per esprimere la propria professionalità lavorativa mentre, purtroppo, c'è chi deve pubblicizzare "dieci piani di morbidezza", anche presso il mio "Datore di lavoro", per sbarcare il lunario. Considerato che il Sig. Donato ha voluto innescare una sterile polemica sui favori che riguarda la politica, l'invito a voltare lo sguardo verso la sua parte e forse si accorrerà che ci sono alcune mogli di suoi "Compagni rivoluzionari" che oggi rivestono ruoli di comando in Ditte locali e che sarebbe bene chiedersi se tali ruoli sono stati dati per "ipretigiosi master universitari" acquisiti o per i favori politici richiesti. Dovrebbe chiedere, inoltre, alle menti eccelse del suo partito se anche per le loro mogli, che sono state assunte in istituti bancari con concorsi pubblici, ci sono state intercessioni e privilegi

politici a loro favore anche da personalità di spicco che risiedono fuori della provincia. Si dovrebbe far spiegare, ma forse non ce n'è bisogno viste le sue frequentazioni, come im-prenditori oggi camuffati di rosso con denaro pubblico costruiscono "garage e mansarde" per essere vendute poi per speculazioni proprie. Che dire, inoltre, degli altri suoi amici di cordata che con lo strumento della politica hanno sistemato, figli negli aeroporti e nipoti nelle scuole, attuali eminenti politici che hanno sistemato figli e fratelli, amici e figli-e di amici alla Regione Calabria. Non poteva mancare in questo scenario anche la sistemazione dei figli dei valenti "giornalisti" di sinistra preso gli industriali del luogo che, guarda caso, fino a ieri erano etichettati di destra e nemici giurati della classe operaia, oggi sono santificati per le loro virtù. Come vede, Sig. Donato, su questo terreno è stato indirizzato male per imbastire una polemica politica con il sottoscritto perché, nella mia storia politica, non trova nessuno scheletro nell'armadio e quindi, per concludere, la invito a tornare ai grandi temi di politica generale che forse gli sono più "congeniali" viste, peraltro, le sue alte battaglie politiche nonché le sue analisi e le sue considerazioni. Penso di averle ben fatto intendere il panorama politico che lei rappresenta e rimango in ogni caso a sua completa disposizione per un dibattito pubblico su qualunque tema lei vorrà scegliere.

Saverio Militare
Delegato al patrimonio e manutenzione

Egregio Direttore,

A proposito della replica di Saverio Militare, Consigliere Comunale di Pizzo, in merito alla indennità da lui percepita dalla Regione Calabria, pubblicata a finaco, mi corre l'obbligo di rispondere al vecchio amico ed ex compagno Saverio Militare, oggi anche delegato al Patrimonio e Manutenzione del Sindaco di Pizzo, nonché strettissimo collaboratore dell'esponente di vertice dell'UDC Francescantonio Stillitani, sia presso il Comune di Pizzo che presso la Regione Calabria, precisandogli, per il tramite del suo giornale, alcune cose. Primo. Di solito il lettore di un giornale scrive allo stesso giornale per smentire una notizia che lo riguarda in quanto, prove alla mano, gli risulta essere infondata. Nella lettera che l'ex compagno Militare ha inviato al suo giornale, invece, il medesimo non smentisce un rigo di quello che avevo detto in proposito e cioè che sia lui che il Sindaco Nicotra percepiscono dalla Regione una indennità per incarichi di collaborazione presso la struttura che fa capo al vicepresidente del Consiglio regionale che è anche presidente del Consiglio Comunale di Pizzo. Secondo. Nella lettera in questione l'ex compagno Militare, preso da un attacco di incontinenza grafica e di imprudenza, forse dovuti allo stato emotivo che la divulgazione della notizia gli ha causato, spara a raffica su parenti, mogli, cugini e figli di

politici o portaborse di questi ultimi, sistemati - a suo dire - per grazia ricevuta dalla politica e non per meriti personali, senza però farne nomi e cognomi. Da ciò viene spontaneo pensare che è come se dicesse: Signori lettori dei giornali, in fondo non sono solo io ad avere qualcosina dalla politica perché sono in buona e numerosa compagnia! Peccato, però, che anche qui il nostro ex compagno non faccia i nomi delle persone cui allude. Terzo. L'ex compagno Militare, nella sua missiva distribuita ai giornali - passa poi ad accusare "im-prenditori oggi camuffati di rosso (che) con denaro pubblico costruiscono garage e mansarde per essere vendute poi per speculazioni proprie", dimenticandosi che, egli stesso, nella sua qualità di consigliere comunale avrebbe dovuto già denunciare all'autorità giudiziaria competente questi gravissimi fatti indicandone gli autori. Poiché non mi risulta che ad oggi egli lo abbia fatto - in quanto il coraggio se uno non ce l'ha non se lo può inventare - allora sono io che invito l'autorità giudiziaria a voler prendere nella dovuta considerazione quanto riferito dall'ex compagno Militare ove in quei fatti si ravvisino estremi di reato.

Gianni Donato
Sinistra Democratica - Pizzo

Confermato l'aumento di tutte le aliquote e tariffe stabilito per l'anno 2008

BILANCIO DI PREVISIONE 2009

Il bilancio di previsione per l'anno 2009, che rappresenta il momento più importante e più qualificante dell'attività amministrativa, è stato liquidato rapidamente, senza alcuna discussione.

Infatti, i Consiglieri di minoranza sono stati costretti ad abbandonare l'aula, di fronte alla caparbia ostinazione del Presidente del Consiglio Comunale, che non ha inteso rinviare la trattazione del bilancio di previsione, nonostante la seduta fosse viziata da una singolare interpretazione delle norme regolamentari da parte del segretario generale, che ha impedito l'esame degli atti.

Si può capire l'ostinazione di questa maggioranza consiliare a disattendere la normativa, vuoi per noncuranza, vuoi, forse, per insofferenza verso i vincoli imposti dalle regole, che rendono arduo mandare avanti "la baracca" fino alla fine del mandato amministrativo.

Quello che non trova giustificazione è, invece, l'atteggiamento del Segretario Comunale, che dovrebbe rappresentare la garanzia giuridica per tutta l'amministrazione, non solo per la minoranza ma per la stessa maggioranza, in quanto sue errate valutazioni potrebbero inficiare atti comunali anche importanti. Egli, probabilmente, ha fatto confusione tra i diversi Regolamenti di Contabilità, in vigore presso i Comuni in cui presta servizio e, forse, a causa di tanto carico di lavoro, ha travisato le previsioni della vigente normativa su: "Le competenze in materia di bilanci".

Solo così si spiega la risposta data al sottoscritto che, giovedì 26 marzo 2009, richiedeva di poter visionare tutti gli atti relativi al bilancio in discussione il 31 marzo - "li metteremo a disposizione a tempo debito" - risponde -, in evidente contrasto con l'art. 174 del D.Lgs. 267/2000 e con quanto previsto dall'art. 64 del vigente Regolamento Comunale e dall'art. 4 del Regolamento di Contabilità in vigore al Comune di Pizzo.

Le norme sopra ricordate, infatti, stabiliscono che tutti gli atti relativi al bilancio di previsione debbano essere depositati, a disposizione dei Consiglieri Comunali, 30 giorni prima della data fissata per l'esame e l'approvazione

dell'atto contabile; le stesse norme prevedono, inoltre, che i Consiglieri Comunali possano depositare eventuali emendamenti almeno 5 giorni liberi - cioè esclusi i festivi ed il sabato, in caso di settimana corta - prima di quello fissato per la seduta in cui il bilancio viene presentato alla discussione.

La richiesta del rinvio della discussione sul bilancio di previsione trovava, quindi, legittimazione nell'evidente e maldestro ostruzionismo, che ha impedito ai Consiglieri di minoranza l'accesso agli atti del Consiglio prima dell'inizio del conto alla rovescia, fissato dal segretario comunale - con errore ed esasperato fiscalismo - nelle 120 ore antecedenti l'ora fissata per la seduta consiliare.

Con ciò dimostrando totale confusione tra il termine previsto per la presentazione degli emendamenti e quello previsto per la valutazione degli atti.

Al sig. segretario vale la pena ricordare che lo spirito della normativa, che fissa i termini utili per il controllo degli atti, è quello di garantire la funzione dei Consiglieri Comunali, non di ostacolarla. Ciò detto, vale, però, la pena sottolineare alcuni dati che sono saltati agli occhi, anche all'esame sommario degli atti:

1) Nel nuovo bilancio di previsione, è stato confermato l'aumento di tutte le aliquote e tariffe stabilito per l'anno 2008, senza alcun ritocco al ribasso, nonostante il momento di grave crisi economica che interessa le famiglie.

Inoltre, è stato confermato l'aumento della TARSU, nonostante il TAR della Calabria, in accoglimento della domanda di alcuni ricorrenti, abbia imposto al Comune di sospendere l'applicazione di questo aumento, perché privo di motivazioni. La maggioranza consiliare, nonostante questa decisione del TAR, ha confermato l'aumento, ancora una volta, senza fornire alcuna motivazione, esponendo, così, il Comune ad una nuova vertenza giudiziaria, che costerà ulteriori spese alle tasche dei contribuenti.

2) È stato presentato un programma di opere pubbliche, che è la fotocopia del programma presentato per l'anno 2008 e che avrebbe dovuto essere già stato realizzato lo scorso anno.

Invece, tutte quelle opere sono state riproposte, tali e quali, nel piano delle opere pubbliche per l'anno 2009, dove risulta, tra l'altro, che la realizzazione di gran parte di queste opere è già stata avviata nel primo trimestre di quest'anno per essere completata entro il secondo trimestre del 2009.

Qualcuno di voi ha visto iniziare questi lavori: Protezione di tratti del litorale; Realizzazione del Lungomare Marinella; Lavori per la realizzazione di un parco da destinare a verde pubblico; Ampliamento cimitero; Porto Turistico; Pavimentazione Via Zuppone Strani; Parcheggi interrati sotto Piazza della Repubblica; Pavimento ed arredo al centro storico; Bretella Pitaro; Bretella San Francesco, ecc. ecc., senza annoiarvi troppo?

3) Nel parere dell'Organo di Revisione contabile sul bilancio di previsione 2009 è dichiarato, in maniera perentoria, che "non risultano debiti fuori bilancio o passività probabili da finanziare", tutto ciò in evidente contrasto con quanto risultava all'ordine del giorno della seduta di consiglio comunale - fissata a due settimane di distanza da quella dichiarata - durante la quale è stato posto all'esame del Consiglio... il riconoscimento di diversi debiti fuori bilancio!

Di fronte a tale palese irregolarità, i Consiglieri di minoranza hanno eccepito che il bilancio di previsione 2009 è da ritenersi illegittimamente approvato, perché in palese violazione del principio di veridicità ed attendibilità, previsto al comma 5. dell'articolo 162 del TUEL n.267/2000.

Sembra il gioco delle "tre carte", dove il mazziere cerca di far apparire o sparire le carte a seconda delle necessità; tutto ciò contro ogni principio di trasparenza e correttezza amministrativo-finanziaria.

Di tutto questo informeremo gli Organi preposti alla vigilanza.

Ad una tale compagine amministrativa, non so voi, ma io non affiderei neanche la gestione del gioco da tavolo "Monopoli", che le persone della mia generazione sicuramente conoscono.

G. De I.



A Pizzo l'affidamento diretto dei lavori e dei servizi è ormai una regola in barba alle norme di legge che prevedono gare ad evidenza pubblica

di Giusy Federico

PER L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE LA LEGALITA' E' UN OPTIONAL

Ed ecco che ci risiamo. Ormai per gli amministratori di Pizzo non rispettare le procedure dettate dalla legge è divenuto una regola. Questo, anche perché fino ad ora l'hanno fatta franca. Infatti le varie "sollecitazioni" a ritirare atti illegittimi con l'istituto dell'autotutela, non li sconvolge più di tanto; infatti siamo solo, per il momento, nel campo dell'amor proprio, ma chiaramente bisogna averlo.

Per ritornare ai nostri illuminati amministratori, abbiamo letto nei giorni scorsi la sbandierata novità che Pizzo sarebbe comune pilota per quanto riguarda la gestione dei parcheggi e del pagamento dei ticket. Vediamo che questa notizia trova fondamento nella delibera di giunta municipale n. 80 del 29/05/08 nella quale Nicotra e gli assessori Pezzo, Tallo, Militare e Vallone decidono di affidare direttamente alla ditta Centro Servizi Polizia Locale la riscossione delle multe nonché la gestione dei parcheggi.

Come al solito, però, prospettando una presunta urgenza (la delibera è del 29 maggio 2008 e recita "visto l'approssimarsi della stagione estiva...", la convenzione invece è dell'ottobre 2008) e un presunto mancato costo per l'ente (il servizio "si autofinanzia"), hanno proceduto all'affidamento diretto senza cioè espletare alcuna gara ad evidenza pubblica. Addirittura, questa volta, hanno superato loro stessi, infatti, all'affidamento diretto ha proceduto direttamente la giunta (sigh!).

Tanto il Comune di Pizzo è diventato "casa nostra". Viene cioè gestito come se fosse di proprietà di pochi, i quali possono permettersi il lusso di aggirare impunemente le regole dettate dal nostro sistema, regole scritte per la tutela dell'ente stesso e pertanto dei suoi cittadini. Ancora una volta si è proceduto a notificare le autorità competenti dell'ennesimo atto prodotto dagli amministratori pizzitani, ma purtroppo riteniamo che non sarà l'ultimo e che pertanto Pizzo si appresta a diventare il comune pilota degli atti illegittimi. Si invita, chi può e deve, a fermarli prima che sia troppo tardi e che un'intera comunità paghi un prezzo troppo alto. Io, da parte mia, nella qualità di Consigliere comunale, in merito all'affidamento dell'incarico della gestione globale del ciclo di contravvenzioni e delle aree di sosta a pagamento del Comune alla Ditta "Centro Servizi Polizia Locale s.r.l.", mi sono resa promotrice di un esposto inviato al Procuratore della Repubblica, all'Autorità per la Vigilanza sui contratti Pubblici di lavori servizi e forniture, alla Corte dei Conti Sezione giurisdizionale di controllo di Catanzaro e al Prefetto di Vibo Valentia, di cui qui di seguito si riporta il testo:

"Con delibera di giunta municipale n. 80 del 29/05/08, "stante l'urgenza per l'approssimarsi della stagione estiva".... si è stabilito di affidare alla ditta "Centro Servizi Polizia Locale s.r.l." l'externalizzazione e la gestione globale del ciclo di contravvenzioni, la gestione delle aree di sosta a pagamento.....ecc nel comune di Pizzo. Ma solo in data 30/10/2008 la responsabile di settore provvedeva a firmare la relativa convenzione.

A parere della sottoscritta la predetta delibera integra una serie di violazioni di norme.

1) In primo luogo la giunta municipale non poteva deliberare l'affidamento, ma poteva solo dare degli indirizzi che, recepiti dal responsabile di settore, avrebbe poi dovuto dar luogo, da parte dello stesso, alla "determinazione a contrarre", art 192 decr. Legs. 267/00;

2) Secondo, non si può affermare che il predetto affidamento non preveda costi per l'ente con la motivazione che si autofinanzia.

Da questa bislacca equazione si vorrebbero far discendere due importanti conseguenze:

a) un difetto di correttezza nel contratto di specie, e ciò lo si desume a contrario, dalla non quantificazione del valore dello stesso ai fini della tassa di registrazione quantificata conseguentemente a tassa fissa;

b) la gratuità dello stesso tanto da portare, pur se l'organo incompetente, all'affidamento diretto, senza cioè, espletare la gara ad evidenza pubblica.

Ovviamente così non è, in quanto trattasi di un contratto a corrispettivo oneroso.

Infatti la convenzione prevede che ad ogni servizio corrisponda un costo ed addirittura per la riscossione ordinaria, cioè volontaria, quando non vi è alcun servizio, è previsto un compenso pari al 5% dell'importo incassato.

Si precisa, per puro scrupolo espositivo, che ormai per come più volte affermato dalla giurisprudenza sia nazionale che comunitaria, dalla corte di giustizia e dalla commissione europea, la gara ad evidenza pubblica è richiesta anche per i contratti gratuiti (cioè non quelli in cui l'amministrazione versa un corrispettivo in cambio di una prestazione) e precisamente quei contratti altruistici o gratuiti, nei quali le imprese in vista di una utilità economica indiretta (in termini di notorietà, pubblicità, ecc) accettano di realizzare servizi, forniture, ecc senza alcun onere a carico dell'amministrazione. L'obbligo di gara, pertanto, viene in rilievo ogni qual volta la P.A. conferisca ad un soggetto, operante nel mercato, un'opportunità di guadagno. Poiché, per gli amministratori del Pizzo aggirare le norme, specialmente quelle riguardanti le norme relative ai bandi di gara ad evidenza pubblica (già segnalate: affidamento servizio raccolta RSU 2008, affidamento assistenza e consulenza amministrativa per la realizzazione del porto turistico) è ormai una costante, si chiede un intervento urgente al fine di ripristinare la legalità".

continua da pagina 1

Di fronte all'irrazionale ci arrendiamo!

di Giovambattista De Iorgi

milione e 400mila euro(!), ha incassato il parere favorevole dell'assessorato regionale all'urbanistica. Il che vanifica tutte le perizie tecniche, tutti i lavori, fin qui, eseguiti e tutti i soldi spesi, fino ad oggi, per la realizzazione di quel terrapieno sotto il costone di tufo, che sorregge il Rione Carmine. A questo punto, senza voler riproporre considerazioni e riflessioni, su cui mi sono già brevemente intrattenuto, proprio di recente, attraverso le colonne del nostro giornale, mi tocca fare una sola considerazione finale.

Cari amici, tenuto conto di quanto poco riusciamo ad ottenere da questi signori amministratori, ed una volta eletti, diventano irrefrenabili e potenziali artefici di danni economici ed ambientali, non ci resta che imparare la lezione: ogni tornata elettorale, ad ogni livello istituzionale, deve rappresentare per ciascuno di noi un momento importante, che va vissuto con maturità e coscienza, come un'occasione da non perdere; non si può, ancora, continuare a votare in maniera umorale o, peggio ancora, in maniera clientelare, senza usare la testa, che saremo costretti a fiascare il giorno dopo del risultato elettorale, qualora avessimo scelto male. Le scelte devono essere assennate e razionali, ad ogni livello istituzionale, proprio per evitare di assistere ad episodi come quello che si riferisce alla riapertura della "Grotta Azzurra" di Pizzo, che da quanto leggiamo, trovano complicità istituzionali anche a livello regionale, vanificando così la funzione di controllo che gli Enti sovraordinati, dovrebbero avere nei confronti degli Enti Locali, in ordine ad alcune delicate materie e tra queste l'Urbanistica ed il controllo del territorio.

Riflettiamo!

Ennesima denuncia al Prefetto da parte del Consigliere Raffaele Borrello

“Al Comune non sono rispettate le più elementari regole di democrazia”

INVITO AI CITTADINI A PARTECIPARE ALLE SEDUTE CONSILIARI PER RENDERSENE DIRETTAMENTE CONTO

In merito alla convocazione dell'ultimo Consiglio comunale del 16 aprile, il Consigliere Raffaele Borrello ci riferisce che, tenuto conto che la notifica gli era stata fatta il 10 aprile alle ore 8, si è recato presso gli uffici di segreteria per prendere visione dei fascicoli riguardanti l'ordine del giorno che, tra l'altro, elencava anche l'approvazione del bilancio preventivo 2009.

Nel corso dell'accesso egli constatava - per come si legge nella sua lettera di comunicazione al Presidente del consiglio Francescantonio Stillitani - che i relativi atti non erano stati depositati e che gli stessi, per come riferitogli, sarebbero stati pronti soltanto per il giorno 14 dello stesso mese, mentre - rileva Borrello - "per il regolamento comunale gli atti devono essere messi a disposizione dei consiglieri tre giorni prima della seduta", per cui invitava il Presidente del consiglio e il Direttore Generale a voler depositare gli atti relativi all'ordine del giorno entro lunedì 13 aprile presso il Comando dei vigili urbani, ciò in considerazione del fatto che gli uffici sarebbero rimasti chiusi per le festività pasquali. Lo scopo di Borrello, ovviamente, era quello di essere messo nelle condizioni di svolgere il ruolo di consigliere comunale, per come è suo diritto e per come prevede la legge.

In seguito, Borrello, rifacendosi alla sua nota del 10 aprile, faceva protocollare altra lettera, con la quale avanzava

esplicitamente la richiesta di rinvio della trattazione concernente l'approvazione del bilancio. In questa seconda missiva, il consigliere Borrello lamentava: "in data 12 e 13 aprile recatomi presso il comando dei vigili urbani per prendere visione degli atti relativi al consiglio comunale, convocato per il giorno 16 aprile, giusta mia richiesta del 10 aprile, ho dovuto constatare che l'ufficio era chiuso. In conseguenza non ho potuto prendere visione degli atti nei termini stabiliti dal regolamento comunale", per cui chiedeva che venisse "annullata la convocazione del consiglio". La stessa comunicazione veniva inviata da Borrello al Prefetto, per chiedere un energico intervento urgente che lo mettesse nelle condizioni di svolgere il ruolo di consigliere comunale e allo stesso tempo - come lui stesso scrive - "far rispettare le più elementari regole di democrazia che da tempo al comune di Pizzo vengono a mancare".

Inoltre - ci evidenzia ancora Borrello - "come consiglieri di minoranza, durante i lavori della seduta consiliare, abbiamo chiesto il rinvio della discussione relativa al bilancio 2009 giacché la relativa documentazione non ci era stata consegnata in tempi utili per poter approfondire l'argomento, ma il Presidente del consiglio Francescantonio Stillitani, dimostrando, tra l'altro, scarsissima considerazione per le più elementari regole di democrazia, non ha accolto la nostra richiesta. Insomma, la

sensazione percepita è stata che il Presidente del consiglio avesse solamente fretta di portare a termine questo impiccio burocratico e che i consiglieri di maggioranza, non avendo la minima idea degli argomenti trattati, aspettassero solo il segnale, o meglio, l'ordine per alzare la mano al momento della votazione".

A questo punto, il consigliere Borrello, sarcasticamente, osserva: "sono ormai due anni che il Consiglio comunale di Pizzo si svolge con questo copione, ma almeno per il bilancio, che è lo strumento principe per definire l'azione di un'amministrazione, ci si sarebbe aspettato altro tipo di discussione. Al contrario, non c'è stata nemmeno la relazione al bilancio dell'assessore delegato perché stranamente assente, e stranamente assente è stata anche la nuova commercialista nominata revisore dei conti".

Per finire, Borrello rileva che "quest'amministrazione non fa altro che proclamare annunci in pompa magna di opere già finanziate da altri e sterile propaganda sui giornali" e rivolge la seguente critica, pur se benevola, ai cittadini di Pizzo: "dispiace vedere che la popolazione pizzitana non partecipa per niente alle sedute del Consiglio comunale, perché in queste occasioni costerebbe direttamente a quale livello è pervenuta l'attuale amministrazione e quali sono veramente le capacità politiche e amministrative dei suoi componenti".

MOBY PRINCE, TRAGEDIA ITALIANA CHE PIZZO NON DIMENTICA

Inaudita assenza dei rappresentanti delle istituzioni alla cerimonia religiosa

di Giuseppe Cultrera

Alle ore 22:03 del 10 aprile del 1991, nella rada di Livorno, un traghetto della compagnia Moby Line, ex Navarna, denominato Moby Prince (6187 tonnellate di stazza, 4 motori entrobordo, 19 nodi di velocità massima, 131,5 metri di lunghezza e 20 metri di larghezza, 1490 passeggeri e 360 veicoli come capacità di carico), in servizio di linea tra Livorno ed Olbia, molla gli ormeggi per la traversata dopo aver imbarcato 78 passeggeri e 64 membri dell'equipaggio. Alle ore 22:26, il marconista di bordo lancia un inspiegabile e drammatico "may day". I mezzi di soccorso individuano il relitto alle ore 22:35, mentre dal litorale livornese si vedevano strani bagliori al largo. Quello che accadde in quella notte ed in quelle concitatissime e spaventose fasi formò oggetto delle più svariate interpretazioni ed ipotesi. Dai dati raccolti durante il processo emerse che il Moby Prince si era scontrato in mare con la petroliera Agip Abruzzo ad una velocità sostenuta, e nell'urto il combustibile contenuto nella cisterna 7, del tipo "Iranian Light Crude Oil", categoria di greggio particolarmente infiammabile, aveva invaso il traghetto prendendo fuoco forse per una banale scintilla provocata nell'urto. E si scatenò l'inferno. Le fiamme avvolsero

rapidamente e resero rovente tutto ciò che incontrarono, divorando proprio tutto, anche, purtroppo la vita delle persone a bordo (un solo sopravvissuto), raggiungendo il punto più affollato, il salone Deluxe, dove furono poi ritrovate gran parte delle vittime, radunatesi come se si stessero preparando per scendere dalla nave in attesa dei soccorsi. Chissà quanto immaginabili ed agghiaccianti saranno stati i momenti di terrore vissuti da quelle povere vite spezzate per sempre. In tutti questi anni si è tanto discusso sui soccorsi tardivi e passivi, sulle probabili cause della catastrofe, sui processi conclusi con assoluzioni, su ipotetici scenari militari presenti nei pressi del disastro. Certo è che nessuno poteva mai immaginare che quello che si sarebbe rivelato come il più grave incidente nella storia della marina mercantile italiana e la più grande tragedia del mare nel nostro Paese, una



grave sciagura ancora oggi avvolta nel mistero più fitto e sui cui particolari non è stata ancora fatta piena luce (tanto che la vicenda è stata denominata "Ustica del mare"), avrebbe rappresentato una delle pagine più nefaste e più dolorose della

storia della città di Pizzo, trafitta nel cuore e colpita duramente nella tanto cara tradizione marinara. Le voci che erano circolate in città durante la notte, trovarono conferma la mattina seguente, allorché si seppe che in

quello scenario infernale scatenatosi al largo della costa livornese, erano caduti anche ben quattro marittimi figli di Pizzo: Antonio Avolio, 56 anni, Rocco Averta, 37 anni, Francesco Antonio Esposito, 44 anni, Giulio Timpano, 29 anni. Un evento drammatico che fece precipitare nel lutto e nell'angoscia un'intera comunità e scosse la Calabria tutta che pianse altri sette figli (Antonio Rodi, Francesco Crupi e Luciano Barbaro di Siderno; Francesco Mazzitelli

e Francesco Tumeo di Parghelia; Carlo Vigliani di Gioia Tauro; Nicodemo Barra di Santa Sofia d'Epiro).

Moby Prince è una tragedia che ancora oggi lascia una ferita aperta ed uno strascico intriso di velata commozione: una triste pagina di amarezza, lunga ben 18 anni, che Pizzo non vuole e non deve dimenticare.

Ed in occasione della commemorazione del 18° anniversario della tragedia, è stata celebrata una Santa Messa nel duomo di San Giorgio in suffragio di quelle vittime.

La sacra funzione, che è stata anticipata di qualche giorno considerata la concomitanza della ricorrenza con la giornata del Venerdì Santo, è stata officiata, davanti ad una considerevole platea di fedeli, dall'arciprete don Antonio Gaccetta e dal padre dehoniano brasiliano Claudio Weber, che ha coadiuvato il parroco nelle celebrazioni della Settimana Santa. Assenti tutte le istituzioni ad ogni livello.

Tanta la commozione tra i fedeli nel momento in cui, durante la liturgia, don Gaccetta ha ricordato coloro che sono caduti in quel funesto 10 aprile del 1991, i cui nomi ed il cui ricordo rimarranno per sempre impressi nella coscienza popolare.

continua da pagina 1

PIZZO NELL'ETERNITÀ

di Antonio Picciolo

tumore che, l'amianto abbinato al fumo, dà speranze di vita inferiori a cinque anni); MESOTELIOMA (tumore della pleura e del peritoneo. Le fibre più sottili possono provocare la replicazione anomala delle cellule del nostro organismo. Essendo caratterizzato da una lunga latenza dev'essere diagnosticato per sperare di poterlo curare asportando i tessuti malati). L'amianto, per altro, non è solo nell'eternità. C'è amianto anche nelle nostre case e, dove trovava impiego e dove cercarlo ce lo dice anche Massimo Murianni in un altro articolo del "Corriere" del 2 Ottobre 2008: "Per quasi un secolo l'amianto è stato un materiale di uso comune, come il cemento o l'acciaio, e nessuno si preoccupava di registrarne le singole applicazioni. Ogni volta che era necessario aumentare la resistenza al calore o all'abrasione di un materiale si ricorreva alle fibre di amianto.

La maggior parte degli edifici costruiti prima della fine degli anni Ottanta erano pieni di amianto, usato per gli elementi strutturali, come copertura o come isolante termico o acustico. Ogni condominio, fabbrica o grattacielo ha pareti, colonne e soffitti che possono essere ricoperti da asbesto. Nei vani degli ascensori e nei locali caldaie era spruzzato sui muri per renderli resistenti alle fiamme. Le canne fumarie erano costruite in cemento-amianto per la sua resistenza al calore. Per lo stesso motivo i pilastri e le travi di cemento e acciaio che costituiscono lo scheletro dei palazzi erano ricoperti da asbesto spruzzato. L'amianto era il materiale standard da utilizzare ovunque servisse una protezione dal calore, e non solo in edilizia. Già gli antichi romani usavano le sue fibre per tessere mantelli a prova di fuoco, e fino a qualche tempo fa i pompieri avevano in dotazione tute d'amianto. Con lo stesso procedimento sono stati creati sipari e tendaggi ignifughi per i teatri, e anche corde resistenti al fuoco. All'interno di stufe, caldaie o anche semplici phon si trovavano guarnizioni di asbesto.

E i treni? Vere e proprie miniere di amianto mobili: usato come materiale antincendio nelle carrozze, ma anche nelle pastiglie dei freni. Nelle gallerie delle metropolitane le pareti erano completamente ricoperte da questo materiale, spruzzato ovunque per proteggere le pareti in caso di incendio. Le rocce di amianto sono anche state utilizzate grezze per costruire migliaia di chilometri di massicciata ferroviaria per i treni, ma anche per le metropolitane e i tram". Ecco, dunque, dove guardare per trovarlo nelle nostre case: se l'edificio in cui abitiamo ha più di vent'anni è probabile che cercando bene si possa trovare qualche elemento di amianto. In generale, possono essere di amianto le coibentazioni di tubazioni e caldaie, guarnizioni e condotti di aerazione, rivestimenti su strutture di sostegno in acciaio, pannelli divisorii, canali e condotte per i fumi, lastre di copertura in cemento-amianto, pavimentazioni in vinile-amianto, grondaie, serbatoi per acqua, rivestimenti a spruzzo o spatolati su pareti o soffitti. Cosa può fare chi lo trova in casa?

Non c'è l'obbligo di eliminare l'amianto, se in buone condizioni ma bisogna evitare, per legge, la dispersione delle sue fibre. In pratica, bisogna rivolgersi a ditte autorizzate al trattamento dell'amianto per far rimuovere i materiali danneggiati e tenere sotto controllo quelli in buono stato. Non bisogna mai cercare di rimuovere da soli l'amianto. Se si trova amianto nella nostra proprietà, bisogna richiedere direttamente l'intervento della Asl locale, o di una ditta specializzata. Nel caso si abiti in un condominio, ci si può rivolgere all'Amministratore, il quale a sua volta dovrà richiedere l'intervento dell'Asl. Se invece si sospetta la presenza di amianto in una proprietà non nostra, si può fare un esposto alla Asl, la quale eseguirà poi i controlli necessari. In seguito alla Legge 257/92 altri Decreti hanno dettato norme per regolare gli interventi necessari a rendere innocuo l'amianto. Dalla loro lettura, in sintesi, tutti possono contribuire a rendere l'ambiente domestico e cittadino più sicuro. E c'è, infine, da augurarsi che anche i nostri amministratori si attivino per far osservare tutto quanto stabilito dalle disposizioni vigenti. Di queste cose oggi abbiamo soprattutto bisogno, oltre che delle belle iniziative promosse da alcune nostre benemerite Associazioni.

Cosa non si fa ... in nome della sicurezza stradale!

riflessioni sull'uso dell'autovelox e dei parchimetri a Pizzo

Ormai, da tempo, i mass-media ci bombardano con notizie di rocamboleschi incidenti stradali, provocati da negligenza, imprudenza e spavalderia giovanile, alcune volte, mista all'assunzione spropositata di alcool e droga. Nel tentativo di porre un freno a tali e tanti disastrosi incidenti, da un lato si cerca di agire sulla prevenzione, con campagne informative, dall'altra si cerca di inasprire le norme del Codice della Strada e di intensificare i controlli.

In quest'impresa, gli sforzi dello Stato non sono da poco e l'impegno finanziario è notevole, soprattutto, se si considerano i continui tagli previsti dalle leggi finanziarie.

Quasi sempre lo Stato fa la sua parte, mobilitando le Forze dell'Ordine su tutto il territorio nazionale.

Invece, a rimanere inoperosi sono, spesso, gli Enti Locali, soprattutto i piccoli Comuni e le Province, che pensano (o fingono!) di promuovere la repressione delle infrazioni al Codice della Strada, attraverso l'uso di autovelox.

Tralasciamo, per il momento, di fare considerazioni sull'attività di vigilanza stradale da parte della numerosa e ben attrezzata Polizia Provinciale di Vibo Valentia ed interessiamoci, invece, delle iniziative intraprese in questa stessa direzione dai Comuni ed, in particolare, dal Comune di Pizzo.

Vi confesso che, conoscendo gli attuali amministratori, mi sono ripetutamente chiesto come mai il Comune di Pizzo non avesse ancora pensato all'autovelox, se si esclude uno sporadico esperimento iniziato e, rapidamente, conclusosi nel 1997.

Avevo immaginato che l'Amministrazione Napatina, già nell'occhio del ciclone per tutta la problematica sui Vigili Urbani per la sua precaria organizzazione, per l'esiguo organico, oggi, carente anche del defenestrato Comandante e per la difficoltà di gestire anche i soli servizi fondamentali ed indelegabili, avesse avuto delle remore ad impelagarsi in una simile impresa, oltretutto di nessuna utilità alla viabilità. Purtroppo, sono

stato facilmente smentito dai fatti, perché i nostri amministratori non hanno minimamente tentennato di fronte alla possibilità di tartassare la ormai palesemente remissiva cittadinanza locale.

Ricordo che il rilevamento elettronico della velocità è un servizio previsto dal Codice della Strada, come efficace strumento preventivo, quando viene, però, utilizzato secondo i dettami della vigente normativa, non ultimo il decreto Bianchi che obbliga gli organi di polizia a rendersi visibili agli utenti e di preavvisare con idonei segnali, anche luminosi, la presenza del controllo elettronico della velocità. Tali modalità di esecuzione del controllo stradale rendono omaggio allo spirito del legislatore, che ha individuato nell'autovelox uno strumento capace di condizionare l'utente al rispetto dei limiti di velocità, soprattutto quando il controllo venga effettuato con tale continuità da condizionare le abitudini degli automobilisti.

Se applicato con questo spirito, l'autovelox diventa uno strumento finalizzato alla sicurezza stradale, altrimenti, rappresenta solo uno squallido espediente per fare cassa!

È noto a tutti, ormai, che, da qualche settimana, è "finalmente" attivo un autovelox utilizzato da pattuglie di Polizia Municipale, composte in maniera illegittima da un Vigile Urbano ed un Tecnico della ditta privata, in contrasto con la normativa che prevede pattuglie composte da almeno due Agenti.

Serve a garantire maggiore sicurezza stradale?

La risposta appare chiara dalla stessa scelta dei punti di installazione dello strumento sulla SS 18. Personalmente mi consta di averlo visto posizionato o meglio nascosto dietro il muro di cinta del "Mocambo", lungo un tratto di strada a scorrimento veloce, dalle ampie corsie e dalle banchine percorribili, che noi tutti utilizziamo abitualmente per passeggiate distensive. Parliamo di un tratto di strada Nazionale non particolarmente

pericoloso e dove non si sono mai registrati, almeno negli ultimi decenni, incidenti stradali gravi o mortali. Ma perché posizionarsi al "Mocambo"?

Semplice! La sicurezza di questo tratto di strada porta l'automobilista a transitare ad una velocità superiore all'anacronistico limite di velocità di 50 Km/h, involontario complice di questa iniziativa repressiva disposta dal Comune di Pizzo, perché rende l'automobilista passibile di sanzione, da cui deriverebbe al Comune e deriva alla ditta appaltatrice della gestione del ciclo delle contravvenzioni, una consistente entrata. Tra l'altro, tanto più alta sarà la sanzione tanto più l'automobilista sarà orientato a proporre ricorso.

Il ricorso, paradossalmente, sarà cosa assai gradita alla ditta privata, in quanto oltre agli introiti usuali previsti per l'istruzione della pratica, in caso di conferma della sanzione da parte del Giudice di Pace, incasserà, per contratto, anche il 50% della somma che avrebbe dovuto entrare nelle casse comunali. E così... i conti tornano.

Il Comune ha versato o intenderà versare una parte dei proventi derivanti da questo servizio all'ANAS per la manutenzione e la sicurezza passiva a favore degli utenti?

Non credo proprio! Che dire, poi, dei parcheggi a pagamento?

Neanche questo provvedimento nasce finalizzato alla sicurezza stradale, ma solo alla stessa volontà di fare cassa a spese della popolazione locale. Solo una vibrata protesta, sollevata dalle colonne di questo giornale per denunciare alla pubblica opinione la palese violazione dell'art. 7 del Codice della Strada, ha costretto i nostri amministratori a limitare le pretese ed a tagliare un bel numero di "aree blu", che stavano per diventare operative. Ma a guardare bene, a fare cassa non è neanche il Comune di Pizzo, in quanto il 70% di queste entrate è destinato alla società che gestisce il servizio.

A tale proposito, suggerisco di non sottovalutare, in questo contesto, neanche la "pericolosità" delle aree di sosta gratuita, tratteggiate dalle strisce

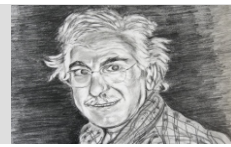
bianche, dove basterà un piccolo "sgarro" (per esempio posizionare una ruota sulla striscia bianca anziché dentro l'area delimitata o magari tardare di qualche minuto nel caso di sosta oraria, che, vedrete, istituiranno presto), per vedersi comminate multe implacabili. D'altro canto la società appaltatrice del ciclo delle contravvenzioni di questo campo ... Da ciò è facile capire come la "politica" praticata da questa maggioranza è la stessa di quella già sperimentata in nove anni di amministrazione Stillitani, che ha partorito la Società Napitina, che stava prosciugando il 40% degli introiti derivanti dai tributi, così come oggi questa società di gestione del ciclo delle contravvenzioni fagociterà la gran parte degli introiti dai parcheggi a pagamento e parte degli introiti da infrazioni stradali, che inizieranno a gravare, come nuova imposta, sulle spalle dell'inerme popolazione pizzitana. Il Sindaco della nostra città ci dovrebbe spiegare quali servizi, connessi alla circolazione, intenderà migliorare attraverso le nuove entrate da parcheggi ed autovelox. Pensa forse di asfaltare le strade? Ho i miei dubbi!

Perciò, con dovuto rispetto, mi permetto di consigliargli di contattare il sindaco del Comune di Livorno-Ferraris, nel Vercellese, il quale, qualche giorno fa, con un'intervista ad un telegiornale nazionale, ha ufficialmente bandito da tutta l'area territoriale del suo Comune l'uso dell'autovelox, ovviando alle mancate entrate con la lotta inflessibile all'evasione dei tributi comunali (a Pizzo, per esempio, si potrebbe controllare l'evasione ai tributi sulla pubblicità ed altro) ed esprimendo sacrosante ed, oggettivamente, condivisibili considerazioni in merito al miglioramento della sicurezza stradale: sano esempio di amministratore modello!

Anonimo Idealista

Cultura

a cura di Angelo Battista Silvestri



"Sono nato fisicamente a Pizzo di Calabria. A Roma soprattutto spiritualmente. Roma mi ha formato e continua a formare di me un pittore ed un uomo - un uomo ed un pittore". Così ha detto di sé il pittore Angelo Savelli, nel 1939, a Roma. Ma quel "nato fisicamente a Pizzo" significava per lui un profondo legame con la terra natia.

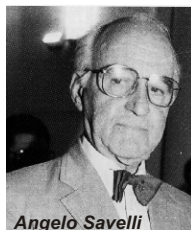
Egli è nato nel nostro paese, il 30 ottobre 1911, dove ha trascorso la giovinezza con la mamma signora Marietta e col papà farmacista Giorgio. Sin da piccolo ha mostrato l'amore per il disegno ed il suo talento non sfuggiva all'osservazione acuta dello zio artista autodidatta Alfonso Barone - pittore e scultore che realizzò, negli anni Venti, all'interno della chiesetta di Piedigrotta, meravigliosi gruppi di figure scolpite direttamente sul sito roccioso, a simiglianza della famosa Petra di Giordania.

Il padre ha incoraggiato il giovane artista in erba, tanto che Angelo, finito gli studi liceali al Filangieri di Vibo Valentia, nel 1930 si è trasferito a Roma per intraprendere gli studi artistici. **Nella città eterna**, Angelo Savelli ha conseguito gli studi al Liceo Artistico ed all'Accademia di Belle Arti. Si è inserito nella vita artistica romana, rimanendo influenzato dalla cultura dei circoli pittorici.

Dopo aver fatto il militare, da ufficiale, si è avvicinato allo yoga, perché avvertiva il bisogno della meditazione. Ha fatto un'esperienza non positiva in guerra, da richiamato, ma al ritorno ha ripreso contatti con gli amici artisti della capitale, formando la "Scuola Romana".

Nel 1949, dopo un anno di soggiorno a Parigi, si è distaccato dalla "Scuola Romana", poiché era rimasto affascinato dalle esperienze pittoriche della nuova frontiera francese. Ha avviato così una ricerca pittorica personale di stilizzazione dei soggetti.

Nel 1950 ha operato una svolta, con opere astratte, ed ha partecipato per la prima volta alla XXV Biennale di Venezia. Ne seguiranno poi altre. **Nel 1953 ha sposato** la giornalista Elisabeth Fischer e si è trasferito a New York, città che lo ha stimolato. Qui ha conosciuto grandi artisti e si è inserito nell'Art Club della Decima Strada. Ed ha insegnato in diverse Università. Le esperienze professionali e artistiche americane hanno maturato in lui l'esigenza di procedere in pittura verso una sintesi astratta cromatica e successivamente verso un astrattismo del bianco: il colore assoluto. Savelli, nel 1982, ha provato il dolore per la morte dell'amata moglie ed ha lasciato New



York, rifugiandosi a Roma dal fratello Carmelo - anche lui importante pittore italiano. L'amicizia del poeta Luigi Ballerini, pian piano ha lenito il suo sconforto.

In quell'anno 1982 il Comune di Pizzo gli ha donato una medaglia d'oro per i suoi riconosciuti meriti artistici. **Savelli sentiva** molto la mancanza della moglie e nel 1984 ha prodotto una grandissima opera dedicata proprio alla sua amata Elisabeth. Negli anni a seguire ha vissuto tra l'America e l'Italia, impegnandosi in importanti opere pittoriche ed installazioni col bianco e mietendo riconoscimenti.

Nel 1988 il pittore si è trasferito nel suo ultimo studio americano, da dove si ammirava l'imponente Brooklyn Bridge. Gli piaceva trascorrere i molti momenti liberi al "Paris Café". In questo periodo, la Rai Corporation di New York, diretta da Luigi Ballerini, ha realizzato un filmato sulla sua vita. **Savelli ha conosciuto**, nel 1989, Susanna Argenterio, sempre alla Rai

Corporation di New York, una giovane italiana considerata dal pittore come una figlia. Dopo il dolore provato per l'amata moglie, questo sincero affetto gli dava il buon umore. Si sono frequentati con amicizia sia in America che nella zona di Brescia, dove abitava lei.

Nel 1991 Lamezia Terme gli ha dedicato il "Centro d'Arte Contemporanea Angelo Savelli". **Ha tenuto a battesimo** la mostra d'arte ESTARTE di Pizzo, dove nel 1994 ha offerto una indimenticabile conferenza sulla sua arte del Bianco, ricevendo dall'organizzazione una medaglia di ringraziamento.

A dicembre del 1994 Savelli ha cominciato ad avere alcuni malori, si sentiva affaticato. Susanna Argenterio lo ha raggiunto a New York per esortarlo a chiudere lo studio e trasferirsi in Italia. Il 10 marzo 1995 Savelli è arrivato a Milano con le sue opere e il 17 aprile 1995, mentre trascorrevano la Pasqua ad Arezzo, si è sentito male ed è stato trasportato a Brescia, dagli amici Argenterio. Poi si è aggravato ed è stato ricoverato all'Ospedale S.Orsola.

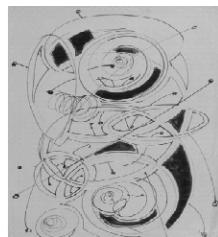
Il 27 aprile 1995 Savelli non ha superato la crisi ed è morto nel Castello di Boldeniga di Dello (Brescia), all'età di 84

anni, circondato da amici e affetto.

Nel maggio 1995 sono state realizzate due mostre del grande pittore, quella alla XLVI Biennale di Venezia ed quella al Museo "Pecci" di Prato, in collaborazione con "PradaMilanoArte". Con grande successo. Ma il grande artista, per pochi giorni, non è riuscito a vedere compiuto ciò che lo aveva entusiasmato: era nell'ultima dimora di legno insolitamente bianco e coperto da un candido velo. Ha lasciato un grande vuoto in quanti l'avevano conosciuto, apprezzato ed amato.

Il pittore Angelo Savelli ha lasciato diverse opere al comune di Pizzo, con l'auspicio che si creasse un luogo sicuro per custodirle ed esporle, a godimento dei concittadini e dei visitatori.

Peccato però che, a distanza di 14 anni dalla sua morte, ancora nessuna amministrazione abbia potuto realizzare il sogno del più grande artista nato nel nostro paese. Forse ci saranno state altre priorità più concrete. Ma, crediamo, dedicare un museo ad Angelo Savelli sarebbe un tangibile riconoscimento al nostro grande concittadino e parimente una scelta anche concreta, per l'apporto culturale di largo respiro e per il ritorno turistico-economico.



ANGELO SAVELLI

Un grande artista internazionale nato a Pizzo

Le tappe nell'Arte dal Figurativo all'Astratto el Bianco

AROMADAL 1930 AL 1947. Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti, riceve i premi "Mattia Preti" e "Balestra" a Roma e il premio all'Esposizione Regionale Calabrese e affresca la cappella della Villa Boimond a Sora (Frosinone). Parte per il servizio militare ed al ritorno inizia ad insegnare all'Accademia di Belle Arti. Contemporaneamente in Via Margutta frequenta Guttuso, Franchina, Jarema, Fazzini, Severini. Riceve il premio alla Mostra Regionale del Lazio e due premi in denaro al Premio Bergamo. In questo periodo si avvicina allo yoga, per la meditazione. Al ritorno dalla guerra riprende i contatti con gli amici artisti e stringe rapporti sinceri con Jarema, Severini, Guzzi, Montanarini, Tamburi, Fazzini, Dorazio, Mafai, Corpora, Perilli, Consagra e Turcato ("Scuola Romana") ed il giovane Alberto Burri. Con alcuni di essi partecipa alle mostre al Cairo, Alessandria d'Egitto e Buenos Aires. Quando la "Scuola Romana" non lo appaga più, sono il Futurismo e le sperimentazioni di Prampolini che lo stimolano, al punto da spingerlo alle prime opere astratto-figurative col bianco, come Cristo e la Maddalena. Riceve il premio "Colli Euganei" ad Abano.

Nel 1948. Soggiorna a Parigi per un anno e l'esperienza lo fa molto riflettere: "Mi resi conto che dovevo liberarmi della mia divina tradizione italiana".

In questo periodo concretizza la graduale stilizzazione delle sue opere.

A ROMA DAL 1949 AL 1953. Tornato in Italia, abbandona

l'espressionismo degli anni romani ed inizia una nuova pittura, condivisa da Corpora, Turcato e Santomaso. Tra i suoi incontri vi è Theodoros e Stamos ed il giovane Federico Fellini al Caffè Rosati degli artisti. Nel 1950 dà una svolta alla sua pittura con opere astratte, come "Oltre l'inquieto". **Partecipa per la prima volta alla XXV Biennale di Venezia.**

IN AMERICA DAL 1953 AL 1981. Nel 1953, dopo aver sposato la giornalista Elisabeth Fischer, si trasferisce a New York. Una città stimolante, dove conosce importanti artisti: Friz Glamer, Marcel Duchamp, Hans Richter. E i pittori dell'astratto, da Robert Motherwell a Ad Reinhardt e Barnett Newman, che gli tributano stima. Si iscrive nell'Art Club della Decima Strada e negli artisti della New York School e con Philip Pavia e Jack Tworkov entra così nel giro dei grandi dell'arte. Ma Savelli non desidera fare riferimento ad un unico gruppo, non frequenta mercanti d'arte ingolosito dalla vendita delle opere, è uomo libero e senza compromessi. Si esprime sempre con umanità e con creatività poetica, qualità che lo rendono amato. Incontra l'artista Will Barnett, considerato da Savelli come un fratello. E' un periodo fecondo con l'opera "Oval Skin", una serie di serigrafie e di collage e la serigrafia

monocromatica "Bianco su bianco", il suo primo quadro totalmente bianco. Allestisce la prima mostra Angelo Savelli a New York e una mostra nella Galleria del mercante d'arte Leo Castelli, riscuotendo successo e fama. Riceve anche il premio per disegno industriale "Battistoni". E' oramai un pittore noto ed è nominato Direttore della scuola d'arte "La Guardia Memorial House". **Inizia le stampe in rilievo bianco, la pittura bianca alla spatola, introduce le corde, gessi e stoffe leggerissime e considera il bianco unico colore puro.** Tralascia la pittura "action painting" e la pittura "di gesto", la sua opera ambisce all'essenzialità dei concetti. - "Per me non vi sono limiti quando la sincerità è nel fondo. Ritengo giusta e necessaria l'esperienza intesa nel suo significato cosmico e non come mera esperienza" - diceva.

Insegna all' "Art Workshop", la scuola americana di Edna ed inventa un nuovo processo litografico per "stampe a rilievo". Insegna al Dipartimento delle Belle Arti di pittura, scultura e grafica dell' University of Pennsylvania", assieme a Piero Dorazio. Le grandi capacità di Savelli permettono all'Università di diventare la migliore scuola d'arte d'America. In questo periodo Savelli soffre di disturbi fisici e cerca rimedio nella filosofia Zen. **Crea i primi veri importanti lavori utilizzando la corda e opere litografiche a rilievo, bianco su bianco,** con la presentazione di Giulio Carlo Argan.

Nel 1963 gli viene pubblicato il libro di litografie "Ten poems by ten American poets". Nel 1964 ottiene il **Gran Premio della Grafica alla XXXIII Biennale di Venezia**, per i ventisette rilievi bianco su bianco. Allestisce, nel suo studio, al 186 di Bowery Street di New York, la prima sala "Paradise" per la meditazione, che l'aiuta nella concentrazione. Continuando nell'esperienza tracciata, insegna alla Columbia University of New York. Poi realizza i progetti "Paradise II" alla Corcoran Gallery of Art di Washington; "Dante's Inferno" alla Peale Galleries of Pennsylvania, Academy of Fine Arts di Philadelphia; anche il progetto "Illumine one", con esposizione nel '72 alla mostra personale all'Everson Museum di Syracuse, New York. Louis Kahn, forse il più grande architetto in assoluto, ne presenta il catalogo Al Lincon Center di Syracuse Savelli crea la scultura "Empedocles". Insegna alla Cornell University Ithaca, di New York ed alla State University of Pennsylvania come Visiting Artist. La sua opera "Wall to Wall" viene esposta alla mostra alla Pennsylvania State University. Viene invitato ad insegnare all'Accademia di Belle Arti di Philadelphia in Pennsylvania. Dipinge la serie di tele "On the quantity of the surface", **creando le prime tele fissate direttamente al muro, senza telaio** e realizza la serie di quaranta stampe bianco su bianco. Accetta il posto di Visiting Professor all'Università del Texas ad Arlington e continua a produrre opere, come l'installazione

"Tree with 84 tree trunks", esposta alla Max Hutchinson Gallery, New York. Nel 1980 riceve dal Guggenheim Museum di New York "la Guggenheim Fellowship", un contributo che gli dà la possibilità di organizzare mostre personali a Milano, Zurigo e Roma. Operoso anche in scultura realizza "Aglaophon", per l'Aubodan Art Center, New York.

DAL 1982 al 1995 Savelli, nel 1982, prova il dolore per la morte della moglie e lascia New York. In Italia trova piano piano conforto. Ormai è maestro riconosciuto e gli viene pubblicato "Angelo Savelli, Opera grafica 1932-1981" di Giuseppe Appella, edito da Scheiwiller. Sempre nel 1982, il **Comune di Pizzo gli dona una medaglia d'oro per i suoi riconosciuti meriti artistici.** Nel 1983 gli viene assegnato il **premio dalla prestigiosa American Academy of Arts and Letters** e nel 1984 ha un **riconoscimento ufficiale al PAC**, Civico Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, con una mostra personale coordinata da

Luigi Sansone. In questo anno, Savelli crea un'opera straordinaria, dedicata alla moglie scomparsa: "Glory of a broken wing, a Elisabeth Fischer", di lunghezza 16,50 metri.

Nel 1986 viene pubblicato il "Libro bianco", con incisioni di Savelli e poesie di Lucini, edizioni Scheiwiller. Nel 1988 il pittore si trasferisce nel suo ultimo studio americano e trascorre molto tempo al "Paris Café". La Rai Corporation di New York, realizza un filmato sulla sua vita ed acquista alcune sue opere per la sede di New York. Successivamente gli viene anche pubblicato "Selvaggina", rilievi di Savelli e poesie di Luigi Ballerini, edizioni Scheiwiller.

Savelli si sente ancora turbato per la mancanza di sua moglie e lo sprone per proseguire nel lavoro glielo dà la sincera amicizia di Susanna Argenterio, conosciuta nel 1989.

Nel 1991 Lamezia Terme gli dedica il **"Centro d'Arte Contemporanea Angelo Savelli"**. Nel 1993 inizia la realizzazione di una stanza presso l'albergo "l'Atelier sul Mare" a Castel di Tusa in Sicilia, ma non riesce a finirlo. Tiene a battesimo ESTARTE di Pizzo, dove nel 1994 offre una indimenticabile conferenza sulla sua arte del Bianco e riceve una medaglia di ringraziamento. Nel 1994 Patrizio Bertelli e la moglie Miuccia Prada, de "La Fondazione Prada", rimangono ammirati per le opere di Savelli e si propongono per un sostegno organizzativo.

Il 30 novembre 1994 viene invitato a **partecipare alla XLVI Biennale di Venezia**, con una sala personale. Il 14 febbraio 1995 il Museo d'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato, invita Savelli a realizzare una Mostra Antologica. Angelo Savelli rimane entusiasta per queste novità. Ma non vede realizzate queste due iniziative.

Le due mostre del grande pittore, quella alla XLVI Biennale di Venezia ed quella al Museo "Pecci" di Prato, vengono effettuate, con grande successo, nel mese di maggio 1995. Senza la presenza dell'autore. E' già morto il 27 aprile 1995, con grande rimpianto di tutti.

La Poetica Musicale del Colore e del Bianco Assoluto

"Angelo Savelli, pittore ... uomo veramente speciale, oserei dire unico: sensibile e medianico, romantico e trasgressivo, imprevedibile e anticonformista. Una vita vissuta intensamente con la forza dell'intelligenza e con una straordinaria poesia nel cuore. (Susanna Argenterio).

Angelo Savelli, tra i giovani romani, è un pittore considerato molto positivamente dalla critica; egli va "dalla speranza... alla promessa mantenuta", in quanto ha talento, cultura e intelligenza. I suoi colori sono "vivi, sonori e carnosì, cupi e profondi", e "ricordano il mare nostro del golfo di Santa Eufemia". "Mi piacciono i toni tenebrosi e paurosi, come i rombi dello Stromboli nelle giornate di vento - oppure teneri ed idilliaci come il colore di una parete che mi vide nascere", ha detto il pittore di sé.

L'antico insegnamento di Ferrazzi, dei primi anni Trenta, non gli impedisce di esprimersi con audacia e la sua straordinaria forza cromatica raggiunge traguardi di avanguardia. Ma nello stesso tempo usa cautela nelle forme: le sue donne nude nell'atto di coprirsi, mostrano la sua educazione di uomo riservato. Savelli malvolentieri fa parte dei gruppi e non si concede a teorizzazioni catalogate. Il suo patrimonio di idee è il risultato di un individuale sviluppo intellettuale, anche se non disconosce gli insegnamenti ricevuti. Egli, ritornato da Parigi, dà vita, con Turcato e Dorazio, ad una astrazione nella pittura, tra teorie futuriste e stilizzazioni. Dall'espressionismo volge verso l'astratto e comincia a sentire il bianco come unica luce nella pittura. Negli anni romani del dopoguerra, è considerato un innovatore, mentre va affermandosi sempre più la sua indipendenza dalle tendenze. In una personale dei primi anni Cinquanta, alla Galleria Il Naviglio di Milano, l'artista presenta le sue opere, dicendo di sé: "Astratto, realista, figurativo, spaziale - niente di tutto questo. Tutto lontano dalle schematizzazioni della critica". Ormai ricco di esperienze, sta per volare in un nuovo mondo da scoprire, l'America, dove pure concretizzare una nuova esigenza espressiva: il senso della realtà fatta di un solo colore. Nei primi anni d'America, avanza tra le forme minimaliste e l'astratto del bianco, esperienze che lo portano alla maturità. Il suo bianco domina la pittura, la grafica, la

"I miei occhi hanno come una sottilissima punta. E vogliono penetrare, penetrare dentro, Vedere, sentire, amare."

"Con occhi bianchi vedo Con una mente bianca penso Con bianche mani in un corpo bianco lavoro In un mondo bianco cammino In un cielo bianco respiro sono in alto in alto Su una montagna bianca Guardando in basso nel profondo"

scultura, l'architettura ed egli va laddove la materia diventa pensiero. Un concetto che vuole le cose purificate e distaccate dalla realtà, per immortalare il solo significato.

Alle sue semplici corde dà dignità, ricordando come pure gli oggetti umili posseggono una struttura.

Gli ambienti in bianco, di cui Savelli ci dona esempi anche con installazioni, costituiscono uno spazio non di certezza, ma di sogno, per poter liberare la fantasia. Alcune sue opere degli anni Trenta sono portatrici di una sacrale figurazione. La stessa esaltazione quasi francescana si ritrova nelle opere americane. Ora il suo bianco, quasi sintesi metafisica, vuole l'opera libera dal peso del telaio ed applicata direttamente al muro, come in una levitazione.

Io ho avuto il piacere di conoscere Angelo Savelli e di parlare di pittura con lui, in occasione della mostra pizzitana ESTARTE. Ho visto anche alcune sue opere in bianco in una sua mostra. Vi erano anche alcuni visitatori, ai quali quel bianco suscitava un certo sconcerto: era l'esplosione del "bianco" come unico colore sopravvissuto.

Le opere che Angelo Savelli ha realizzato nel suo lungo impegno artistico, testimoniano il suo bisogno di libertà d'espressione e di dirimpetto dibattito nel panorama artistico internazionale.

La folgorazione del "Bianco". Savelli entra nel 1945 in una chiesa di Firenze: nota l'interno tutto dipinto di bianco e una semplicità mai vista. E' una esperienza che gli rimane molto impressa. Tornando a Roma gli viene naturale usare quel bianco che l'aveva folgorato. "Il "bianco" mi è apparso ancora senza che lo cercassi, lui si è presentato a me...".

"Questo bianco mi solleva". "I colori piano piano sono svaniti dalla mia tavolozza e questo [bianco] ... mi dà sempre più felicità nell'adoperarlo". **Le corde.** "...queste corde costituiscono il ricordo della mia infanzia, quando stavo sempre in riva al mare. Il mio paese di origine è ... sulla costa scogliosa del Tirreno, di fronte allo Stromboli ... Ma non ho mai assegnato valori simbolici alle mie opere, perché secondo me il simbolo non esiste in senso assoluto".

Intelligenza e amore, due magici ingredienti - "Il lavoro di Savelli procede dal silenzio alla luce. Sostando e chiedendo alla luce la minima presenza. In questo risiede l'essenza della poesia, l'essenza del poeta". (Louis Kahn).



Tradizione

Ritratti
Franco Maiolese

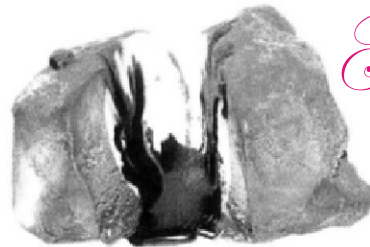
Un esempio di generosità e dedizione per la propria terra

di Giuseppe Raffaele

Lo ascolto spesso per telefono e il timbro inconfondibile delle nostre cadenze dialettali mi riempie di gioia; sono cadenze che tengono sempre presente le nostre radici e quei valori oggi alquanto trascurati. Sentimenti che rendono più salda la mia amicizia per lui. Quando gli impegni di lavoro lo permettono, Franco corre a Pizzo per respirare quell'aria che rigenera le energie e rinfancia lo spirito. Si è stabilito a Genova per valorizzare le proprie capacità e per realizzare le proprie ambizioni ma con il cuore sempre aperto alla sua terra. Si impegna con profonda umanità per quei pizzitani che, per ragioni di vita, vogliono stabilirsi a Genova.

Per essere vicino alla Comunità Pizzitana ha sempre insistito per affittare un locale ma la sua idea, per un motivo o per l'altro, non si è mai concretizzata. Presidente del Comitato "Pro Pizzo" di Genova, nonostante gli impegni familiari e di lavoro, è sempre disponibile a dare il suo prezioso aiuto in ogni iniziativa. Pizzo ha bisogno di eventi che esaltino la sua cultura, le sue tradizioni e la sua storia: Franco ha reso possibili gli incontri con la Compagnia Teatrale Pizzitana, con il Complesso Bandistico, il Coro Polifonico, il cantante Franco Tropea e la squadra di calcio. Questi scambi culturali, che sono motivo di aggregazione e conoscenza, richiedono impegno e sacrifici. Un plauso va anche alla sua attività lavorativa; nei moderni laboratori di Genova, Mele si ispira, infatti, a prodotti di antichi sapori e tradizioni: il tipico pandolce genovese, premiato con l'Ercole d'Oro, il dolce della domenica, i gustosi tramezzini, le pizzette e i salatini sono richiestissimi, non solo a Genova e in tutta la Liguria, ma anche a livello nazionale, tanti sono gli attestati di merito. A Franco, che è un esempio di generosità e dedizione, va la mia incondizionata collaborazione e gratitudine, con i saluti di tutta la Comunità Pizzitana di Genova e degli amici di Identità.

Vuoi far crescere la tua attività? metti la pubblicità su Identità rivolgiti a Pino Caruso
Info: 338.6921919



... la qualità e il gusto che si distinguono!



La Pasqua che no conosciamo deriva dalla Pasqua ebraica, la Pesach (passaggio), la quale ricorda la Liberazione degli Ebrei dall'Egitto. Da Pesach si ha il termine Pasqua, col significato cristiano di Passaggio a vita nuova, che evoca la Resurrezione di Gesù.

Le Festività Pasquali sono sempre avvenute secondo usi e costumi poi stratificati nelle tradizioni locali e tramandati sino ai giorni nostri. A Pizzo contano da vecchia data e si celebrano secondo il canone liturgico; tuttavia con qualche carattere cerimoniale un po' pagano e laico, riscontrabile peraltro anche in altri luoghi. Qui si vuole dare una veloce rilettura delle cerimonie che si svolgono nei giorni della nostra Settimana Santa secondo il calendario che si è osservato a Pizzo fino allo scorso anno.

Domenica delle Palme. È l'inizio della Settimana Santa. Al mattino si celebra la messa nella chiesa S. Giorgio, dove vengono benedetti i rami d'ulivo e le palme. Dopo si avvia la processione con una grande croce di rami di ulivo, che viene posta sulla colonna di fronte alla scuola elementare, nella piazza della Repubblica. Tra le molte persone al seguito, vi è chi fa volteggiare nell'aria i propri rami tenuti in mano e che colpiscono involontariamente chi porta la croce d'ulivo: solitamente il sagrestano. I colpi ricevuti diventano pian piano premeditati, anche se chiaramente in modo pio e giocoso, e più il sagrestano cerca di ripararsi con le mani, più i fedeli agitano i rami d'ulivo e di palma, con ovazione dei presenti.

Giovedì Santo. Ha termine la Quaresima ed inizia il Triduo Pasquale, che consiste nell'insieme delle celebrazioni cattoliche che concludono la Settimana Santa. Prima del tramonto, parte dalla chiesa S. Sebastiano la processione dei dodici apostoli, in costume, con un seguito di fedeli. Attraversa la via Nazionale, la zona S. Francesco, la Piazza e arriva nella chiesa S. Giorgio. Qui viene celebrata la messa, in ricordo dell'ultima cena di Gesù con gli Apostoli, durante la quale con un lungo cerimoniale si ripete la lavanda dei piedi degli apostoli da parte dell'officiante. Alla fine gli apostoli tornano in processione e nella chiesa di



provenienza. In tutte le chiese si chiudono le campane e non suonano sino alla Gloria del Sabato a mezzanotte. Al loro posto viene suonata la "tocca", un battello di ferro fatto agitare su un legno e che produce un suono cupo e malinconico; tutte le immagini sacre vengono coperte con un panno, in segno di lutto, e i fedeli iniziano a visitare i Sepolcri, sino a tarda sera.

Venerdì Santo. I fedeli proseguono, in

BAR - GELATERIA - COCKTAIL

Gelateria Sublime

di Marcella Vincenza

Lungomare Cristoforo Colombo

Pizzo Marina (VV)

Tel. e Fax 0963.534026

cell. 340.2848466 --- cel. 347.5304549

e-mail: e-mail: info@gelateriasublime.com

si effettuano anche forniture per alberghi, ristoranti, complessi turistici, villaggi

La Pasqua a Pizzo

Da oltre un secolo con le nostre statue in lunghe processioni

di Angelo Battista Silvestri

La Pasqua che no conosciamo deriva dalla Pasqua ebraica, la Pesach (passaggio), la quale ricorda la Liberazione degli Ebrei dall'Egitto. Da Pesach si ha il termine Pasqua, col significato cristiano di Passaggio a vita nuova, che evoca la Resurrezione di Gesù.

Le Festività Pasquali sono sempre avvenute secondo usi e costumi poi stratificati nelle tradizioni locali e tramandati sino ai giorni nostri. A Pizzo contano da vecchia data e si celebrano secondo il canone liturgico; tuttavia con qualche carattere cerimoniale un po' pagano e laico, riscontrabile peraltro anche in altri luoghi. Qui si vuole dare una veloce rilettura delle cerimonie che si svolgono nei giorni della nostra Settimana Santa secondo il calendario che si è osservato a Pizzo fino allo scorso anno.

Domenica delle Palme. È l'inizio della Settimana Santa. Al mattino si celebra la messa nella chiesa S. Giorgio, dove vengono benedetti i rami d'ulivo e le palme. Dopo si avvia la processione con una grande croce di rami di ulivo, che viene posta sulla colonna di fronte alla scuola elementare, nella piazza della Repubblica. Tra le molte persone al seguito, vi è chi fa volteggiare nell'aria i propri rami tenuti in mano e che colpiscono involontariamente chi porta la croce d'ulivo: solitamente il sagrestano. I colpi ricevuti diventano pian piano premeditati, anche se chiaramente in modo pio e giocoso, e più il sagrestano cerca di ripararsi con le mani, più i fedeli agitano i rami d'ulivo e di palma, con ovazione dei presenti.

Giovedì Santo. Ha termine la Quaresima ed inizia il Triduo Pasquale, che consiste nell'insieme delle celebrazioni cattoliche che concludono la Settimana Santa. Prima del tramonto, parte dalla chiesa S. Sebastiano la processione dei dodici apostoli, in costume, con un seguito di fedeli. Attraversa la via Nazionale, la zona S. Francesco, la Piazza e arriva nella chiesa S. Giorgio. Qui viene celebrata la messa, in ricordo dell'ultima cena di Gesù con gli Apostoli, durante la quale con un lungo cerimoniale si ripete la lavanda dei piedi degli apostoli da parte dell'officiante. Alla fine gli apostoli tornano in processione e nella chiesa di

provenienza. In tutte le chiese si chiudono le campane e non suonano sino alla Gloria del Sabato a mezzanotte. Al loro posto viene suonata la "tocca", un battello di ferro fatto agitare su un legno e che produce un suono cupo e malinconico; tutte le immagini sacre vengono coperte con un panno, in segno di lutto, e i fedeli iniziano a visitare i Sepolcri, sino a tarda sera.

Venerdì Santo. I fedeli proseguono, in mattinata, la visita ai Sepolcri, ma questa volta assieme alle Congreghe delle varie chiese. Nel pomeriggio, si dà corso, nella chiesa Matrice S. Giorgio, ad un rito di predicazioni per commemorare l'agonia di Gesù. Dopo il tramonto, si svolge la processione della Madonna Maria Addolorata e di S. Giovanni (sembra che la statua della Madonna sia stata donata anticamente da un fedele, appositamente per questa processione). Sino a circa 40 anni fa, la cerimonia si celebrava senza comprendere l'evento dell' "Affrondata". L'introduzione di tale nuovo rituale, caratterizza una particolare devozione nei pizzitani. La Madonna parte dalla chiesa S. Giorgio, con molti fedeli, prosegue dietro il Castello ed arriva nella Piazza, gremita di persone. L'Addolorata si ferma al centro della Piazza, in attesa, nello sfondo illuminato del paesaggio, che conferisce un tono di solennità. A questo punto viene incontro di corsa Giovanni, dal fondo della Piazza, e si ferma di fronte a Maria. È l' "Affrondata", un momento seguito nel generale silenzio delle migliaia di persone presenti e carico di tensione. Una nenia popolare recita: "Oh! Gianni, Gianni, Gianni / chi nòva mi porti / dimmi si lu mio figghju / è vivu o mortu". Nella simbologia espressa, Giovanni avvisa Maria della crocifissione del figlio Gesù e l'invita a seguirlo. Maria, saputa la triste notizia, segue Giovanni verso il luogo della tragedia: simbolicamente rappresentato dalla chiesa di S. Sebastiano (questa chiesa

ha un significato particolare in questo contesto: essa è dedicata ad un certo Sebastiano, di origine francese, soldato romano fatto uccidere da Diocleziano per avere abbracciato la religione cristiana). La processione, quindi, prosegue e attraversa il corso Garibaldi e la zona S. Francesco. Il tragitto è seguito da numerose persone, tra canti popolari accorati ed il suono della banda di Pizzo (anni addietro del M° Francesco Rosi, oggi del M° Diego Ventura), che si esibisce in una marcia funebre straziante, (scritta da Vella Amedeo, per la morte della mamma, e attesa nelle cerimonie Paquali pizzitane). Quando il corteo arriva a destinazione, i fedeli si intrattengono fuori dalla chiesa, con canti mesti, come: "Avia 'nu figghjèju caru caru / vinnaru li giudei e mi lu pigghjuru / e sula sula comu mi ricògnu / senza l'appassionatu di lu mio figghju?".

A tardissima sera finisce la cerimonia.

Sabato Santo. Al mattino, verso le 9:30, inizia la lunga processione, che parte dalla chiesa S. Sebastiano. Nel corteo ci sono le diverse statue che rappresentano i vari momenti della passione di Gesù: legato alla colonna, nell'orto degli ulivi, morto in croce, morto nella bara. Seguono le statue di Maria Addolorata e di Giovanni - le stesse dell' "Affrondata". La processione è aperta dal suono cadenzato e triste del tamburo e poi a seguire: le Congreghe nei loro costumi, i fedeli che intonano canti religiosi, le ragazze e i ragazzi vestiti di angelo, "Angialej" e "Serafini", di Maria Addolorata, "Addoloratej", di vergine, "Verginej", di pretini, "Previtej", di paggio, "Paggetti".

Le famiglie hanno l'uso di fare partecipare i propri figli in costume a questa grande processione. Per l'occasione le mamme o le sarte cuciono vestiti molto fantasiosi e ricchi di veli, merletti, paillettes; artigiani preparano ali di vere penne d'uccello e dipingono immagini del volto di cristo su teli bianchi... Si animano attività che richiedono una certa risorsa economica. Accanto alle

ragazze e ai ragazzi stanno le mamme o i papà, con la bottiglia dell'acqua e il tradizionale fazzoletto di seta, contenente i dolci tipici pizzitani della Pasqua: mostaccioli con la glassa, fatti in casa, "Mustazzoli cu' annaspru", che vengono consumati lungo il tragitto. Queste figure in costume stanno in corteo e seguono, a gruppi, le varie statue, le quali sono portate da uomini in tonaca bianca e con una corona di spine in testa. Nel punto più significativo della processione, ci sono due colonne gli uomini, in abito nero, cravatta nera, e con la corona di spine in testa e in mano un cero acceso: hanno i segni del lutto. Essi si avvicinano per portare la bara del Cristo morto. Vicino al catafalco, sorretto da costoro con compostezza, camminano donne scalze, in osservanza ad un voto fatto. Segue la nutrita banda - la stessa dell' "Affrondata" - che scandisce il suono della marcia funebre, creando una atmosfera di coinvolgimento emozionale tra i devoti fedeli. A seguire, si vedono in

parata i militari di Marina - giovani pizzitani di leva -, che con la loro marziale presenza indicano che siamo davanti a Maria Addolorata, in nero, che si trascina dietro a suo figlio morto, assieme a quel Giovanni che le aveva portato la notizia di lutto. Il corteo funebre chiude con numerosi partecipanti. La processione è lunga forse più di sette/ottocento metri e percorre le vie di tutte le zone del paese, sino alle due del pomeriggio. In alcuni momenti, fa una sosta e rimane in attesa che si ricomponga il corteo che si era diradato. Qui si fa man bassa dei dolci portati precedentemente con sé e ci si disseta, dopo tanto camminare. Quando la processione arriva in Piazza, si ha l'apoteosi della cerimonia, col passaggio del Cristo morto nella bara: in questo preciso momento la banda si esprime nella sua più alta interpretazione della marcia funebre e le sue note rendono vibrante e grave la commemorazione. Analogamente si verifica quando la processione va nella zona della Marina e spazia nella visuale aperta del caratteristico quartiere sul mare. La processione, dopo quattro ore di cammino, si avvia, lentamente e stancamente, al ritorno verso la Chiesa di S. Sebastiano. Avendo attraversato tutto il paese, sotto il sole caldo primaverile e solitamente con un

mare calmo da invitare ad un bagno, adesso incomincia a perdere per strada qualche partecipante, che man mano si ritira a casa, un po' spossato, ma soddisfatto di avere partecipato alla tradizionale manifestazione. In assoluto, questa, il rito più imponente che si ha a Pizzo, nel corso dell'anno. Di sera, si ha la processione per riportare Maria Addolorata nella sua sede. Partendo dalla chiesa S. Sebastiano si arriva quindi nella chiesa matrice S. Giorgio. Con il seguito dei fedeli e il suono della banda, che scandisce ancora il caratteristico suono funebre.

Sabato Santo di Gloria. A mezzanotte, si celebra, nella chiesa matrice S. Giorgio, la messa della Gloria. Si tolgono i simboli del lutto e viene commemorata la resurrezione del Cristo, con una lunga cerimonia religiosa. Un prolungato suono delle campane a Gloria festeggia la fine dei giorni di passione e il momento della Pasqua. Tutti si scambiano gli auguri. Baci e abbracci per le strade e in Piazza, dove si sosta volentieri per fare due chiacchiere, in una tiepida notte primaverile. Un buon segno che l'inverno è passato. Qualcuno, però: "Ai miei tempi...". Ma non è vero,

tutto si conclude positivamente e con la solita partecipazione corale. **Domenica di Pasqua.** La Piazza, al mattino, è il luogo privilegiato per incontrarsi e scambiarsi gli auguri Pasquali. Uno stringere la mano a destra e a manca, abbracci e baci come se non ci si fosse visti da tanto tempo. Nella migliore tradizione, le persone che erano indifferenti cercano di riappacificarsi, proprio in questo giorno particolare e di festa per tutti. Insomma, ora si pensa a sorridere e a casa si mangia il dolce più tradizionale e tipico di queste feste Pasquali pizzitane: "U cambanaru cu' annaspru" (mostacciolo con la glassa, in cui è inserito un uovo sodo) ed anche i normali "Mustazzoli cu' annaspru" (mostaccioli con la sola glassa). Naturalmente assieme ad altri dolci, come: l'uovo di cioccolato con la gradita sorpresa, l'agnello di marzapane, la colomba con canditi. Il pranzo di Pasqua è solitamente un insieme di tante pietanze saporite pizzitane, che, preparate con amore dalle mamme, si gustano stando tutti riuniti in famiglia e attorno ad un grande tavolo: per l'occasione imbandito per la grande festa Pasquale. Non manca chiaramente il piatto tradizionale di agnello, cucinato in umido o arrosto e accompagnato da un buon bicchiere di vino nostrano. Le cerimonie delle Feste Pasquali terminano così.

Galileo. Il lunedì dopo Pasqua è il giorno dell'Angelo: si va a fare un picnic, "U Galileu", in compagnia di amici e parenti, e si mangia "A Frosa", un sorta di frittata ripiena di salame, ricotta e "frittuli". Anni fa, i pizzitani festeggiavano "U Galileu" il giorno successivo a quello dell'Angelo. Adesso ci si adegua ad abitudini più nazionali.

Modifiche al calendario delle celebrazioni liturgiche. Nel timore che il messaggio evangelico potesse venire disatteso per effetto dei costumi locali, la Chiesa da quest'anno ha ridimensionato le celebrazioni delle processioni, a Pizzo come in altri paesi, conformandole al calendario liturgico. Pertanto, il rito dell' "Affrondata" si è svolto il giovedì santo a mezzanotte mentre la cosiddetta processione del "Cristo morto" ha avuto luogo nel pomeriggio del venerdì santo, lasciando il sabato santo tutto dedicato alla meditazione e preghiera all'interno delle chiese disadorne e listate a lutto. In particolare, nel Duomo di San Giorgio, nella mattina di



sabato, si è svolta una suggestiva meditazione davanti ad una riproduzione della Sacra Sindone.

Questa nuova calendarizzazione degli eventi, comunque, nulla ha tolto al fascino delle tradizioni locali che, sia pure con le loro peculiarità, contengono tuttavia un forte significato religioso. Le cerimonie di processioni ripropongono usi e abitudini dei luoghi che fanno sentire a proprio agio fedeli e non, nell'avvertire quel richiamo spirituale che è giusto preservare.

(Foto storiche e moderne inserite: gentile concessione di Alfonso Salutato e Domenico Ferraro).

I COMMERCianti DI PIZZO SI ORGANIZZANO

Maria Sabato eletta presidente della neonata Associazione

Il commercio a Pizzo non è affatto morto anzi è più forte e vivo di prima. E ove vi fosse bisogno della prova di quanto diciamo basta guardare alla neonata Associazione Commercianti - Pubblici Esercizi - Artigiani ed Attività di Servizi, che su iniziativa di un gruppo di pionieri ha posta la prima pietra di una organizzazione che ha in animo di rilanciare con grinta e forte energia l'attività commerciale napitina.

A presiedere l'organizzazione è stata chiamata la signora Maria Sabato, una donna intelligente e piena di iniziative nonché di voglia di fare, come ha già dimostrato in quanto è partita proprio da lei, sostenuta ed affiancata egregiamente da alcuni colleghi, l'iniziativa nonché la promozione della prima riunione nella quale, sotto la sua guida, sono stati approvati l'Atto costitutivo e lo Statuto che regolano la vita della

neonata Associazione e dai cui atti si possono già contraddistinguere i caratteri e l'identità della stessa.

Dopo aver letto gli atti costitutivi ed aver partecipato alla prima riunione, abbiamo ritenuto opportuno sentire dalla viva voce della Presidente, signora Sabato, le idee che l'hanno spinta a volere a tutti i costi la nascita di questa struttura associativa.

Signora Sabato, perché è nata l'Associazione da lei diretta?

L'Associazione si propone lo scopo di raggruppare gli esercenti di attività commerciali, i pubblici esercizi, gli artigiani e tutti coloro che esercitano un'attività di servizi o professionale, sul territorio di Pizzo. Si propone anche di stipulare convenzioni e accordi con Aziende, Enti sia pubblici che privati, persone

fisiche e qualsiasi altro soggetto, al fine di far ottenere ai propri soci vantaggi o agevolazioni inerenti la loro attività. Inoltre l'Associazione assiste e tutela i propri soci in funzione del riconoscimento e della valorizzazione delle loro attività nei confronti della località.

Presidente, come pensa che l'Associazione possa raggiungere il proprio scopo sociale?

Innanzitutto curando l'immagine dei soci e creando una compagine omogenea basata sull'unità di intenti e di comportamento che contribuisca alla distinzione ed alla valorizzazione delle attività aderenti. A tal fine si è dotata di un proprio marchio distintivo.

Tra l'altro, ci proponiamo di promuovere iniziative per la valorizzazione della categoria, rappresentandola in qualsiasi contesto economico e politico ogni qualvolta si renda necessario.

E' nostra intenzione anche organizzare incontri, convegni, corsi di formazione e di aggiornamento professionale, nonché di partecipare a tutte le attività, anche a carattere

commerciale, che troveremo utili per la promozione turistica, l'organizzazione e la commercializzazione di beni e servizi.

Come pensa di aggregare i soci perché non si creino situazioni di concorrenza locale?

Ci siamo già posti questo problema e presto redigeremo un codice etico, con regole fisse e condivise per quanto riguarda l'organizzazione delle attività sul territorio di Pizzo, sia relativamente agli orari di apertura e chiusura degli esercizi sia per la differenziazione e la specializzazione dei prodotti di vendita.

Cosa pensa che potrà fare l'Amministrazione comunale per venire incontro alle esigenze dei commercianti e degli altri soci che l'Associazione rappresenta?

Sarà inevitabile stabilire un dialogo con il delegato al commercio e istituire un tavolo di lavoro in cui si incontrino i rappresentanti della nostra associazione e quelli dell'Amministrazione comunale al fine di individuare congiuntamente gli strumenti per una rinascita economica duratura per le attività svolte dalle diverse categorie che operano nel settore.

Su questo esprimo la mia piena fiducia.

Se queste sono le premesse, riteniamo che presto l'Associazione raccoglierà i meriti e darà a Pizzo quella forza che caratterizzerà la rinascita di un commercio sempre più vivo e aperto a cui ricaduta economica porterà servizi efficienti per soddisfare seriamente esigenze e bisogni dei cittadini.

G.B.C.



Maria Sabato



Associazione ArtigianFamiglia

Tre Anni di Successi nei Paesi della Calabria

di Anna Salutato

Era una domenica di marzo quando, alla spiaggia della Seggiola, ho incontrato Carmensissi e suo padre. Non li conoscevo ancora ma, una volta presentati, sembrò che fossimo già vecchi amici.

Ed è così che è nata a Pizzo l'Associazione "ArtigianFamiglia", nel modo più semplice possibile, con un incontro della domenica; senza contratti, né idee complesse per la testa, con il solo proposito di divertirci e far divertire, con lo scopo di fare del bene e aiutare chi ne ha più bisogno. Un'associazione di volontariato, dunque, senza scopo di lucro, che, come primo intento, ha voluto promuovere la divulgazione delle tradizioni artigianali dei paesi della Provincia e della Regione, tramite esposizioni di prodotti e dimostrazioni operative di mestieri che, ancora, resistono all'assalto dell'industrializzazione.

In un mondo dominato, infatti, dalla tecnologia, dai computers, da un mercato che produce solo in serie, abbiamo pensato che fosse ancora possibile rivalutare il singolo artigiano, il suo lavoro, frutto di sacrifici e le sue piccole ma grandi opere. Si tratta di mestieri quasi scomparsi, solo i nostri nonni forse se ne ricordano: ed è per questo che è nostro dovere tramandarli affinché la memoria dei giovani li custodisca per sempre. All'inizio ci apparve come un gioco, un bel gioco che, forse, se portato avanti, avrebbe dato i suoi frutti. E così è stato. Sono passati tre anni ormai da quel giorno, ma, ogni volta, durante ogni manifestazione, incontro o semplicemente gita, sembra sempre che il team

dell'associazione si debba far conoscere per la prima volta.

Gente nuova si affianca a noi ad ogni evento. Siamo cresciuti così tanto che, a volte, stentiamo a crederlo!

Abbiamo coinvolto le nostre famiglie, ma non solo. Ci siamo appoggiati ad altre associazioni e molte altre hanno fatto lo stesso con noi. Abbiamo conosciuto piccoli e grandi gruppi che condividevano le nostre stesse speranze, i nostri sogni e le nostre prospettive. Abbiamo fatto molta strada in poco tempo e, con un piccolo nucleo, ci siamo espansi e abbiamo raggiunto obiettivi che neanche immaginavamo! L'associazione, nata per tutelare e far conoscere gli artigiani del territorio, ha poi iniziato ad occuparsi dei ragazzi diversamente abili dei nostri paesi, per aiutarli a crescere in maniera sana, per farli sorridere e soprattutto per donargli delle opportunità che spesso, purtroppo, gli vengono negate.

E' stato il loro sorriso a regalarci la più grande soddisfazione: i loro sguardi raggianti sono la nostra forza. Sembrerà retorico e ridondante, ma accade quasi sempre che, alla fine, siamo noi a dover imparare qualcosa da loro. Piccole perle di saggezza che ci permettono di pervenire a risultati sempre nuovi, entusiasmanti, all'insegna della solidarietà e del volontariato.

Ma la nostra associazione ha voluto e vuole tuttora essere anche qualche altra cosa: ha desiderato mostrarsi a tutto tondo, esprimendo tutto il potenziale del suo team.

Siamo, quindi, riusciti a creare un gruppo storico, il primo in Europa ad

avere come membri anche ragazzi diversamente abili; un gruppo solido e compatto, che si ripropone di far rivivere la storia, la nostra storia, quella dei nostri paesi, affinché non venga dimenticata e non cada nell'oblio.

A questo proposito, siamo andati a scovare i paesini meno conosciuti, i borghi più antichi, per raccontare la loro storia, una "favola" che spesso molti ignorano e che ci ha regalato anche degli incontri importanti con anonimi artigiani di paese che, con il nostro aiuto, sono riusciti a farsi conoscere in tutta la Calabria.

E nella costante ricerca abbiamo saputo sfruttare anche i momenti più divertenti e di svago, coinvolgendo grandi e piccini, in lunghe passeggiate a contatto con la natura e il

nostro splendido paesaggio, in gite al mare o in montagna, rivolgendo una particolare attenzione ai luoghi più inesplorati e magici.

Delle vere e proprie escursioni, o meglio "spedizioni", alla ricerca di qualche piccolo tesoro.

E i nostri ragazzi ci seguono sempre, costantemente, senza mai stancarsi, sempre entusiasti e contenti di far parte di un gruppo, di una famiglia. Perché, in effetti, è quello che siamo. Una grande famiglia allargata dove anche il più piccolo conta.

Il divertimento, il gioco, i sorrisi, non ci abbandonano mai: anche durante i vari incontri e le numerose manifestazioni, sebbene gli sforzi perché vada tutto al meglio siano tanti e la stanchezza a fine giornata sia davvero molta, non ci mancano

le energie per ridere sopra le nostre gaffe (facciamo anche quelle!) o scherzare sulle nostre performance.

Ed è davvero una grande gioia ritrovarci tutti insieme a fare il bilancio della serata e sapere che, alla fine, tutto è andato come previsto. Non abbiamo grandi pretese, ma grandi obiettivi; e, sebbene i mezzi spesso siano davvero pochi, cerchiamo di mettere a frutto le capacità migliori che ognuno di noi possiede. Accogliamo chiunque voglia mettersi al servizio degli altri e impiegare un po' del suo tempo a fare qualcosa di diverso.

Tra qualche giorno spegneremo tre candeline e la nostra squadra è già all'opera per regalarvi un'altra giornata da trascorrere insieme a noi all'insegna del divertimento!

Ristorante - Pizzeria

Agriturismo con Camere



Località Angitola - 89812 Pizzo (VV) - Italy

Tel. 0963.264165 - Cell. 339.1850183 - 331.4889008

E mail: info@ilcasaledellearance.it

FIGLI DI UN DIO MINORE

di Francesco Cortese

Dopo sette anni sono tornato in Alta Badia per fare insieme alla nipotina la classica vacanza sulla neve.

L'emozione, quasi dimenticata della visione delle immutabili bellezze delle vette dolomitiche, si è rinnovata, forse per l'età, più intensa e davanti a tanta maestosità e grandiosità mi sono ritrovato a riflettere sulla piccolezza dell'uomo di fronte alla natura e al suo Creatore. Attenuatasi l'emozione non ho potuto non notare quanto invece era cambiata in questi trascorsi sette anni tutta l'organizzazione dell'offerta turistica che io già ricordavo ad un ottimo livello.

Premetto che nonostante la famigerata crisi economica tutti gli alberghi hanno registrato un ottimo afflusso di turisti con il 70% di stranieri, in prevalenza tedeschi e austriaci e, novità, cechi, sloveni, polacchi ed altri dell'ex Est Europeo, chiudendo la stagione in modo nettamente positivo.

Questo risultato non viene registrato certo a caso avendo ritrovato appunto, come dicevo sopra, tutto modificato in meglio: dove c'erano sciovie adesso ci sono seggiovie, dove c'erano seggiovie a due posti sono stati realizzati impianti a sei posti e ancora altri impianti all'avanguardia tecnologica di cabinovie tutte sempre perfettamente funzionanti, per dare al turista il massimo del confort (tempo massimo di fila per prendere i vari impianti non più di cinque minuti); per non parlare poi delle piste perfettamente battute, della presenza costante di presidi sanitari, delle scuole di scii organizzati con maestri, tutti disponibili verso l'utenza e organizzati per andare incontro alle varie esigenze (diversi pulmini ogni mattina facevano il giro degli alberghi per prendere i giovanissimi allievi lasciando i genitori liberi di godersi in tranquillità il proprio relax); per gli

adulti sono gli alberghi che provvedono con proprie navette a portare gli ospiti vicino agli impianti di risalita senza dover utilizzare la propria auto, il tutto senza costi aggiuntivi.

Un'altra cosa che ho constatato con entusiasmo che mentre sette anni fa ognuno doveva portare da casa tutta l'attrezzatura per l'attività sportiva che intendeva svolgere, oggi non occorre più gravarsi di ingombri vari in quanto con una modestissima spesa si affitta tutto in loco, con il vantaggio ulteriore di avere sempre un'attrezzatura aggiornata a livello tecnico.

Mi potrei ancora dilungare per parlare delle tante attività per la ristorazione alle varie quote, delle tante altre iniziative (con la spesa di € 75 si andava su un elicottero per godere del bellissimo panorama dall'alto; bisognava fare la fila per salirci!) ma preferisco andare al dunque.

Il "dunque" è che mi è venuto spontaneo fare il parallelo con la situazione del nostro bel paesello e del territorio calabrese in genere, che, con un pizzico di partigianeria, ritengo non abbia, nella naturale diversità, nulla da invidiare alle bellezze dolomitiche, per quanto riguarda tutto il resto comparando i progressi di quei territori e l'immobilismo dei nostri mi è risalito un moto di rabbia misto a rassegnazione soprattutto per la consapevolezza che tutti i miei conterranei che costituiscono la passata e l'attuale classe dirigente conoscono bene quelle realtà per il semplice fatto che vi si recano per fare le vacanze invernali.

Mi chiedo se sentono un minimo di rimorso per il fatto che ricoprendo ruoli di responsabilità verso le loro comunità non sono riusciti e non riescono a far minimamente progredire

dire i propri territori (forse lo sentono, il rimorso, ed io non lo so... speriamolo, almeno questo in qualche modo potrebbe consolare). Però, dopo, proprio la possibilità di poter trasferire queste mie riflessioni in termini di denuncia tramite questo foglio mi ha spinto a reagire nella certezza di dare con queste testimonianze un piccolo contributo affinché non si spenga la speranza per un futuro migliore nella incrollabile certezza di non poter essere figli di un dio minore.

Ho letto tante volte sulle pagine di questo giornale delle varie proble-



matiche del territorio tra cui spicca sempre quella della occupazione e del lavoro per le giovani generazioni, vogliamo allora prendere spunto ed esempio da chi questo problema l'ha egregiamente risolto?

Invece di sperperare risorse pubbliche nelle forme tipicamente e tradizionalmente assistenzialistiche che non hanno portato a nulla, a mio avviso, gli enti istituzionali dovrebbero elaborare progetti di formazione che portino i giovani a costituire una valida classe di piccoli imprenditori.

Spesso ho letto e visto che il commercio a Pizzo è quasi scomparso, i piccoli negozi del centro storico hanno chiuso o lo

stanno per fare e certo non potrebbe essere diversamente se si continua a pensare ed agire in modo anacronistico.

E' risaputo che oramai la grande distribuzione ha fatto chiudere le piccole realtà commerciali in tutta Italia, nei centri storici delle località turistiche più avanzate si sono insediati, oltre alle varie forme di ristorazione, attività commerciali che privilegiano settori specifici soprattutto rivolti verso i prodotti di artigianato e della produzione tipica locale di qualità (e sottolineo "qualità") e settori tematici quali abbigliamento in stile marinaro ecc..

In sintesi quello che non si trova nei centri commerciali e che il turista compra per il fatto che lo identifica con il territorio che lo ospita (es.: nduja, cipolla rossa, agrumi, prodotti del nostro mare ecc.).

Si innescherebbe così un processo virtuoso dove al commercio si aggiunge un indotto di attività di produzione con ulteriore benefici occupazionali.

Basta sprecare i soldi delle famiglie in percorsi di studio per i propri figli di tipo tradizionale, che alla fine (diploma, laurea, dottorato) portano solo alla illusione di un posto di lavoro asservendosi al politico di turno che non vede l'ora di promettere sicuro e mancare certo (un vecchio detto pizzitano).

Dicevo di progetti che vedano promotori gli enti territoriali (sollecitiamo l'amico assessore provinciale Gianluca Callipo e tramite lui anche altri) per l'istituzione e il finanziamento di veri propri corsi di formazione che portino i giovani interessati a

visitare fisicamente e con stage territori turisticamente sviluppati perché possano acquisire dal vivo della loro esperienza la "cultura dell'accoglienza" indispensabile al successo di qualsiasi iniziativa di carattere imprenditoriale in una località turistica, il tutto completato da corsi per l'apprendimento di base delle lingue più parlate quale l'inglese, il tedesco, il francese.

Questo significa realizzare percorsi scolastici in sintonia con gli sbocchi lavorativi che ogni singolo territorio può offrire; questa è la scuola di oggi. Ai percorsi scolastici tradizionali (licei, ragioneria, geometra, industriale) si devono aggiungere, con pari dignità, quelli collegati alle nuove esigenze del territorio con un'adeguata programmazione.

I giovani che vogliono investire sul proprio futuro in termini imprenditoriali, data la carenza di cultura e tradizione, dovrebbero essere supportati tramite le istituzioni da esperti di marketing affinché si eviti di distruggere con comportamenti sbagliati la vera risorsa del territorio che sicuramente è il turismo.

(A proposito, ho potuto constatare di persona che la consumazione di tre persone in un bar al centro di Cortina costa meno di una analoga in un bar al centro di Pizzo... Meditate gente!). Forse è ora che questo giornale voli più alto, dato che altri non ci riescono, e si faccia promotore di iniziative di carattere innovativo a tutti i livelli, in modo da mettere i vari personaggi politici di fronte alle loro responsabilità. Si richieda con la forza delle idee l'elaborazione di progetti che diano alle popolazioni risposte concrete nel breve periodo, chi dorme o pensa solo ai propri interessi deve essere stanato e denunciato alla pubblica opinione per le proprie mancanze.

SI PUO' E SI DEVE FARE !!!

Ristorante - Pizzeria

La Ruota

forno a legna e pesce fresco

Pizzo - P.zza della Repubblica Tel. 0963.532427

L'Associazione

“UNITI per Pizzo”

giovedì 9 aprile 2009

ha inaugurato i locali della sua nuova sede

in Via Nazionale presso il Centro Koinè

Cruciverba

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		12	13	14
15													16		
17								18				29			
20					21		22		23						
24		25			26			27		28					
29				30				31	32				33		34
35							36			37			38		
39					40			41				42		43	44
		45	46	47			48			49			50		
	51					52		53		54		55	56		
57			58							59	60				
	61						62		63						64
65			66			67							68		
69							70						71		

Orizzontali: 1 E' succeduto a Veltroni - 12 Nastro per registrare suoni - 15 Una nostra spiaggia di difficile accesso - 16 Vengono irrogate - 17 Pesci apprezzati - 18 Il monaco Grigorij Efimevic - 20 Renato Rascel - 21 Indice economico di beni e servizi - 23 Un leader d'opposizione a Berlusconi - 24 Conosciuti - 26 Consonante muta - 28 Regione e fiume della Francia - 29 Scansata - 31 Città della Mesopotamia - 33 Cittadina in Provincia di Latina - 35 Governa la nave - 36 Un Marco di Annozero - 39 C'è un ponte girevole (sigla) - 40 Il Nichel - 41 Si indicava nei bonifici - 42 Pari in pari - 43 Dottore sulla busta - 45 Industria automobilistica - 49 Siracusa - 50 Il Mammuccari showman - 51 E' attuale quello biologico - 55 Un castello francese - 57 L'ultima nota - 58 Loggette di edifici - 59 Titolo nobiliare - 61 Scuole superiori - 62 Docente - 65 Il DVD che compete col Blu-Ray - 66 La città di Bellini (sigla) - 67 L'ha licenziato Mediaset - 68 Bevanda pomeridiana - 69 Ha vinto i primi tre scudetti - 70 Lo sono Pietà e Carmine - 71 C'è quello Alfano.

Verticali: 1 E' interrotta tra Vibo-Pizzo e Mileto - 2 E' simile al DNA - 3 Si oppone al moto - 4 I Carabinieri per l'ambiente - 5 Codice Fiscale - 6 Una fonte energetica - 7 Con "Cu" forma bronzo - 8 E' ai piedi dell'Etna (sigla) - 9 Film spinto - 10 Assicura i lavoratori - 11 Un frutto - 12 Esercizi per alunni delle elementari - 13 Associa insegnanti di Religione - 14 Emanano il Do di petto - 15 Dolce mattutino - 16 Infantili - 19 Devoti - 21 Se lo sono possono guidare - 22 Vi soggiornò e ispirò Manzoni (sigla) - 25 Un gestore telefonico - 27 Premonitrice d'epilessia - 30 Confluita nel PDL - 32 Città del Marocco - 34 Sport per cowboy - 37 La città della Lanerossi (sigla) - 38 Grande Fiume francese - 44 Formazioni anti stupro - 45 Ferrara - 46 Figlio di Abramo e Sara - 47 Pratica sport - 48 Una Mara della TV - 50 Città irredenta - 51 Carattere diacritico di stampa - 52 Bensi - 53 Un Pietro illustre esponente del PSI - 54 Industria di elettrodomestici - 56 Andata - 60 Ciascuno - 63 Sono - 64 Un Kennedy - 65 Lo usò Torricelli per il suo barometro.

Identità
Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Inscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma

Redazione di Pizzo
e-mail: gdeorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.
www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie

AGENZIA IMMOBILIARE

LBM

LBM Immobiliare s.n.c.
Via Salomone n°40 PIZZO (VV)
E-mail: lbm.immobiliare@libero.it
Site internet www.lbmimmobiliare.it
Tel. 0963. 531111- 347.7733952

Anche a VIBO VALENTIA
In Via Enrico Gagliardi N. 47

 A PIZZO PROPONIAMO IN VENDITA APPARTAMENTO MERAVIGLIOSO DI MQ. 150 CON TERRAZZO E TERRAZZINO CON STUPENDA VISTA MARE EURO 350.000 STUPENDO	 A PIZZO APPARTAMENTO IN VENDITA MQ. 75 AUTONOMO + VERANDA DI MQ.15 RISTRUTTURATO DI RECENTE PIZZO MARINA EURO 85.000	 A PIZZO PROPONIAMO IN VENDITA VILLA SINGOLA DI MQ. 170 CON AMPIO TERRENO DI MQ. 3.000 STRADA PER CURINGA EURO 150.000 AFFARONE	 A PIZZO PROPONIAMO IN VENDITA APPARTAMENTO DI RECENTE RISTRUTTURAZIONE CON VISTA NEL CENTRO STORICO EURO 180.000	 A PIZZO PROPONIAMO IN VENDITA APPARTAMENTO USO UFFICIO O STUDIO COMPLETAMENTE ATTRZZATO CON AFFACCIO SULLA VIA	 A PIZZO PROPONIAMO IN VENDITA INTERO STABILE SU DUE LIVELLI CON CANTINA E CORTILE, IDEALE ANCHE PER DUE FAMIGLIE
 A PIZZO PROPONIAMO IN VENDITA MONOCALE MERAVIGLIOSO DI MQ. 25 CON SOPRALCO COMPLETAMENTE ARREDATO CENTRO STORICO EURO 50.000	 A PIZZO PROPONIAMO IN VENDITA VILLETTA A SCHIERA CON DOPIO GIARDINO PORTO ADA EURO 360.000	 A PIZZO PROPONIAMO IN VENDITA APPARTAMENTO ATTICO MQ. 65 CON VISTA COLLINA MARE EURO 85.000	 A PIZZO PROPONIAMO IN VENDITA APPARTAMENTO LUMINOSO DI MQ. 60 INGRESSO AUTONOMO STUPENDA VISTA MARE PIZZO MARINA EURO 108.000	 A PIZZO PROPONIAMO IN VENDITA OTTIMO APPARTAMENTO DI MQ. 70 CENTRO STORICO COMPRESO ARREDO EURO 70.000	 A VIBO MARINA PROPONIAMO IN VENDITA APPARTAMENTO MERAVIGLIOSO DI MQ. 150 CON TERRAZZO VISTA MARE ZONA ALTA EURO 260.000

LISTA NOZZE - BOMBONIERE - GIOIELLERIA

M&M Gioielli

ALVIERO MARTINI MILUNA D&G
TRIBE BREIL MORELLATO BLISS
THUN ALFIERI

CORSO GARIBALDI, 38/40 - PIZZO Tel. 0963.533505
e-mail memgioielli@virgilio.it

Allianz

Lloyd Adriatico

Pizzo SUBAGENZIA di Franco Procopio

CARUSO

nuovi arrivi
collezione primavera - estate
2009

Piazza della Repubblica Pizzo

Pasticceria - Gelateria

Raffaele

Piazza della Repubblica, 6/7
PIZZO - Tel. 0963.531188

S·P·Q·R

Pub - Birreria - Pizzeria - Spaghetteria
di Francesco Antonio Marcello
Piazza della Repubblica - Pizzo - Cell. 320.4512435
www.spqrpizzocalabro.altervista.org

Il bello delle donne

Via Marcello Salomone Pizzo (VV)
Cell. 339.5046055

AGRITURISMO
IL BORGO
sul lago

B&B
Ristorante
Sala Ricevimenti

Lago Angitola - 89812 Pizzo (VV) - Tel. 0963.253663- info@ilborgosullago.it
a 5 Km dall'Uscita A3 Pizzo Calabro

*Cucina raffinata
profumi e sapori
del mare*

Ristorante

Le Castellane

Piazza della Repubblica Pizzo Calabro (VV)
Tel. 0963.532551 - Cell. 339.8261022